

www.lavoce.ca

La Voce

Quaderno
Emigrazione
Politica, Turismo e Salute

In collaborazione con
CALABRIA.LIVE
IL QUOTIDIANO DEI CALABRESI NEL MONDO
diretto da Santo Strati

Diretto da Arturo Tridico



**La Calabria
volta pagina
Roberto Occhiuto
il nuovo
presidente**

L'INFORMAZIONE QUOTIDIANA DI QUALITÀ PER TUTTI I CALABRESI NEL MONDO

CALABRIA.LIVE

quotidiano webdigitale fondato e diretto da Santo Strati

Il quotidiano webdigitale *Calabria.Live* dal 2017 rappresenta una novità assoluta nel campo dell'informazione della Calabria e sulla Calabria, con la scelta editoriale di escludere la cronaca nera e di dedicarsi unicamente a politica, cultura e società. Un modo diverso di comunicare tutti i giorni l'immagine vera della Calabria attraverso persone, avvenimenti, luoghi che offrono una narrazione in positivo di una terra difficile ma affascinante. Facile innamorarsene, se la si conosce: e far

conoscere la Calabria è la *mission* del progetto *Calabria.Live*, un quotidiano d'informazione aggiornato continuamente sul web (www.calabria.live) e diffuso in un originale formato digitale interattivo (webdigitale) via mail e whatsapp. Ogni giorno svariate decine di migliaia di calabresi in ogni angolo del pianeta leggono gratuitamente *Calabria.Live*, la *free-press* indipendente dei calabresi del mondo (che sono circa sei milioni, tre volte la popolazione della Calabria).

GRATIS richiedete l'invio gratuito via mail: calabria.live.news@gmail.com
o per riceverlo tutte mattine su whatsapp: **+39 339 4954175**

il free-press digitale delle comunità calabresi di tutto il mondo



TUTTI I GIORNI IN EDIZIONE DIGITALE VIA MAIL O WHATSAPP E SUL WEB

365 NUMERI L'ANNO, 52 SUPPLEMENTI DOMENICALI, 25 SPECIALI MONOGRAFICI

LA RIVINCITA DELLA SINISTRA IN CALABRIA FRANZ CARUSO (PD) È SINDACO DI COSENZA

Il centrosinistra scopre, guarda un po', che uniti si vince e i due risultati, per certi versi clamorosi, di Cosenza e Siderno indicano che il percorso del centro-destra in Calabria subisce un altrettanto clamoroso flop. È un segnale molto importante che il neogovernatore Roberto Occhiuto dovrà tenere con la massima considerazione: se, da un lato, la vittoria pressoché scontata alla regionali ha mostrato le defaillances di una sinistra smarrita e divisiva, dall'altro ha messo anche in evidenza i non malcelati malumori degli elettori del centro-destra. In poche parole, analizzando il voto regionale, alla luce del risultato dei ballottaggi a livello nazionale quasi interamente a favore del centrosinistra, emerge che la Lega, in Calabria, ha perso un cospicuo patrimonio di voti che aveva saputo mettere insieme e la destra della Meloni, i suoi Fratelli d'Italia, non hanno fatto i numeri che ci si aspettava. Cosa significa tutto questo? Che i partiti hanno fatto male i conti nella scelta dei candidati (sia a livello regionale che nazionale) e che gli elettori hanno prima di tutto testa oltre che cuore e vogliono essere partecipi della trasformazione possibile. Non si possono riscattare gli insuccessi con una semplice richiesta di nuova fiducia: a livello nazionale risulta evidente la vittoria delle periferie, che la destra ha scioccamente ignorato o non adeguatamente considerato, a livello locale c'è una chiara bocciatura dell'amministrazione precedente. O, per dirla a brutte parole, è stato bocciato il "sistema Occhiuto". Francesco Caruso, fedelissimo del sindaco uscente, era espressione dei due Occhiuto e la sua mancata elezione di sicuro rovina il clamoroso successo delle regionali. Del resto, lo stesso neogovernatore proprio a Cosenza, la sua città, ha preso meno voti che a Reggio o a Catanzaro. Qualcosa vorrà pur significare, senza, però, inficiare le buone intenzioni e la visione di futuro che Roberto



Occhiuto mostra di avere chiara. Perciò, a chi avanza il dubbio che il neogovernatore Roberto, fratello del sindaco uscente Mario, possa uscire ridimensionato da questo "risveglio rosso", occorre dire che si tratta di affermazioni basate più sui sentimenti degli instancabili assertori della campagna elettorale permanente, che non deve finire mai. Bisognerebbe, invece, smetterla di contrapporre a tutti i costi successi e insuccessi inseguendo improbabili confronti: l'amministrazione di Mario Occhiuto, nel bene e nel male, lascia apprezzabili tracce di iniziative importanti a favore della città, e non riteniamo che questo voto debba essere considerato una bocciatura netta, qui è prevalsa una diversa organizzazione del territorio nella ricerca del consenso. La sinistra cosentina è stata brava a ricompattare le sue varie anime divise, cercando quella non impossibile unità che, invece, è mancata nel voto regionale. Col senno di poi, la lezione di Cosenza dovrebbe dare un segnale chiaro al segretario dem Enrico Letta: tre anni di commissariamento in una regione come la Calabria, con una lunga e gloriosa tradizione

socialista e riformista, sono stati un oltraggio insopportabile per migliaia di elettori. Cos'altro aspetta Letta per fare piazza pulita degli attuali commissari (regionale, provinciale, etc) e ricostituire con una nuova classe dirigente (e una segreteria di peso) la sinistra (non solo dem)? E non si vengano a riscuotere meriti inesistenti per il successo cosentino: il risultato viene solo dall'infaticabile lavoro di attivisti e elettori di sinistra che hanno creduto nel progetto progressista e riformista che Franz Caruso ha delineato nel suo programma. Certo, qualche punto in percentuale i raid squadristi li hanno levati al centro-destra, qualche maldipancia contro il facente funzioni Nino Spirlì, ha fatto il resto, ma non sono queste le cause di una sconfitta così bruciante: bisogna leggere i desiderata dell'elettorato, proporre idee e persone, non imporre dall'alto personaggi che sconoscono il territorio (non è il caso di Cosenza, il Caruso di centrodestra è stato il braccio destro di Occhiuto sindaco). Roma e Milano docet: il centro-destra ha giocato per perdere, per quali arcani disegni probabilmente non si scoprirà mai.

Ma torniamo in Calabria: il neogovernatore Roberto Occhiuto ha detto chiaramente che la sua vittoria comincerà quando verranno fuori i primi risultati che il suo governo riuscirà a ottenere. Con un impegno – aggiungiamo – che non potrà prescindere da una trasversalità necessaria. La Calabria è di fronte a un bivio: da un lato ci sono strade che portano a un percorso di crescita e di sviluppo (prima di tutto la gestione dei fondi del PNRR), dall'altro semplicemente l'abisso. È proprio questo il vero pericolo che bisogna tenere lontano: la minoranza in Consiglio regionale, alla luce di questo "risveglio" della sinistra calabrese, dovrà svolgere con grande responsabilità il suo ruolo, in modo da aprire un confronto costruttivo su base dialettica. *(Santo Strati)*



La scommessa di ROBERTO OCCHIUTO

Il Presidente dei Calabresi

di **SANTO STRATI**

Per quale ragione un politico affermato, con un ruolo di grande prestigio in Parlamento, destinato certamente a una luminosa carriera ministeriale, decide di mollare tutto e correre per diventare Governatore della Calabria? La domanda non è leziosa e riguarda, ovviamente, il neo presidente Roberto Occhiuto, già capogruppo alla Camera per Forza Italia, che ha fatto una scelta che ha entusiasmato e, in parte, disarmato i calabresi.

La sua sfida non è di quelle che si possono considerare semplici, perché la vittoria era già scritta – e va bene – ma la scommessa sul futuro comincia il giorno della proclamazione, quando diventerà ufficialmente il 17° Presidente della Regione Calabria.

Torniamo alla domanda di apertura: perché lasciare una posizione di sicura rendita e tornare in Calabria? La risposta maliziosa di chi gli è avversario è facile: sete di potere, ma in questo caso è possibile leggere in altro modo questa scelta “penalizzante”.

È vero che il presidente di Regione acquista un potere straordinario anche rispetto a un ministro (soprattutto oggi alla luce delle risorse europee in arrivo con il Recovery Fund), ma ci piace immaginare – e il tempo ci dirà se ci siamo sbagliati – che le motivazioni siano altre, diverse.

Cominciamo col dire che Roberto Occhiuto è prima di tutto un politico di razza, quindi le sue scelte sicuramente rispondono a una logica ad ampio spettro politico, ma prim'ancora di essere un politico con anni di esperienza, è un calabrese autentico. Di quelli che sentono il richiamo della terra che ha dato loro i natali, e cioè che amano profondamente la Calabria e soffrono nel vederla così malridotta. E allora si riesce a pensare che la motivazione principale di questa scelta sia la voglia non di potere (quella è comunque insita anche in chiunque eserciti con grande onestà e dedizione il mandato affidato dagli elettori), bensì il desiderio di poter restituire qualcosa che si è ricevuto.

>>>

La Calabria ha offerto belle *chances* a Roberto Occhiuto, gli ha dato formazione, successo: è tempo di ripagare la sua terra. E come può farlo? Con gli strumenti della politica che a lui non mancano: capacità e competenza le ha in più occasioni mostrate a Montecitorio, adesso avrà modo di metterle in pratica lavorando in un terreno minato dove la gelosia, l'invidia e il dirigismo partitico di certe forze remano sempre contro qualunque buona idea.

Dopo la formidabile messe di voti (che neanche lui si aspettava) Occhiuto ha detto che «si vince con esperienza politica e radicamento sul territorio» e che gli «elettori vogliono dirigenti politici che sappiano proporre contenuti e soluzioni a problemi».

Ecco, il neopresidente dovrà fare in modo che ogni qual volta appare la parola "problema" ci sia pronta la soluzione. Ovvero serve una politica del fare e non del parlare a vuoto.

Sul tavolo della futura presidenza sono tantissimi i problemi che richiedono immediata risposta: a cominciare dalla sanità. Occhiuto vuole sostituirsi al vero assessore alla sanità che in questi 11 anni ha imposto le sue regole in Calabria, il ministro della Salute. Una regione commissariata non ha potuto esprimere una delega su un tema così rilevante per i cittadini: è ora di dire basta e Occhiuto ha già lanciato la sua prima sfida, quella di assumere in prima persona il ruolo di commissario. Un ruolo – attenzione – da svolgere circondandosi di personalità di alta competenza e capacità, in grado di mettere fine a sprechi, fondi inutilizzati, risorse buttate via, e valorizzare professionalità fino ad oggi mortificate e costrette ad andar via.

L'ex presidente regionale Giuseppe Nisticò, farmacologo di fama internazionale, è stato uno dei primi a congratularsi prima per la scelta di correre in Calabria e poi per la forte affermazione elettorale. Si sente un po' il mentore del giovane Occhiuto al

quale non ha fatto mancare preziosi suggerimenti per gestire la macchina regionale. Nisticò ha ricordato a Occhiuto le opere da lui realizzate (prima del famoso ribaltone del 1998 che lo costrinse a lasciare la Regione) tra cui il Policlinico di Germaneto, le due Facoltà di Farmacia, il Centro agroalimentare di Lamezia, il progetto di Paolo Portoghesi della Cittadella di Germaneto che lui ha voluto in quella sede con determinazione contro tutti, il potenziamento della rete aeroportuale. Il nuovo presidente – ha detto Nisticò a Occhiuto – deve ricostituire quell'arco che la cattiva politica aveva spezzato. In campo sanitario, per esempio, c'è il progetto avviato dalla compianta presidente Jole Santelli sul centro di ricerca internazionale

Roberto Crea, considerato il padre delle biotecnologie, che ha deciso di lasciare dopo 40 anni San Francisco per tornare nella sua Calabria a dirigere il Dulbecco Institute.

Ecco un altro esempio di "restituzione" di un calabrese che si sente "obligato" nei confronti della terra che lo ha visto nascere.

Ma non è solo la Ricerca (che comunque potrebbe essere una delle migliori caratterizzazioni della consiliatura che si appresta a partire) che deve occupare il tavolo di Occhiuto. La risposta alla Sanità non sarà solo l'assorbimento sotto la propria ala del commissariamento, ma l'interruzione della spesa medica oltre regione (300 milioni per ricoveri e interventi e almeno il doppio da parte dei



Il prof. Giuseppe Nisticò (ex presidente della Regione Calabria) e Roberto Occhiuto

intestato a Renato Dulbecco, da collocare a Lamezia Terme, in grado di attrarre competenze internazionali e produrre non solo formazione ma anche soluzioni farmacologiche in grado di contrastare malattie ancora oggi incurabili. Al Dulbecco Institute di Lamezia hanno dato l'adesione diversi Premi Nobel, coinvolti dal prof. Nisticò, e qualche mese addietro uno di essi, l'israeliano Aaron Chechanover, ha voluto incontrare Roberto Occhiuto per spiegargli come nel suo Paese un'iniziativa simile ha creato importantissime risorse scientifiche e moltissimi posti di lavoro. Saputo dell'elezione, il Nobel ha inviato un semplice messaggio al neo presidente: «Wonderful». E lo stesso ha fatto

parenti di chi si è dovuto mettere in viaggio per assenza di buona sanità in Calabria. Eppure abbiamo in regione fior di professionisti (e lo hanno dimostrato nella gestione del Covid), ma sono le strutture quelle che vanno completamente aggiornate, riviste o rifatte completamente.

E poi c'è l'ambiente, il lavoro, l'innovazione tecnologica, il Ponte sullo Stretto e lo stop all'emorragia di laureati e giovani capaci che le regioni del Nord (o dall'estero) si prendono senza avere speso un centesimo per la loro formazione. È un discorso lungo: vedremo da subito, dalla squadra di governo che chiamerà accanto a sé, se il vero sogno di Roberto Occhiuto è diventare il "presidente dei Calabresi". ■



Quel che rimane delle elezioni Promossi & Bocciati

All'indomani di una delle più sciate campagne elettorali che si ricordino in Calabria, è possibile tracciare – sotto forma di pagelle – una geografia dei vincenti e dei perdenti, dei promossi e dei bocciati dalle urne. In evidenza il flop dell'ex governatore Mario Oliverio e la straordinaria performance del neo presidente Roberto Occhiuto, ma in questa sede non si parla solo di candidati, bensì di tutti i protagonisti diretti e indiretti. Ci sono scontate conferme, ma non mancano anche clamorose sorprese.

Nel nuovo Consiglio regionale rivedremo in quota Forza Italia l'assessore all'Agricoltura Gianluca Gallo e il presidente uscente del Consiglio regionale Giovanni Arruzzolo, Giacomo Crinò e Pierluigi Caputo (Forza Azzurri), in quota Fratelli d'Italia l'assessore Fausto Orsomarso e Giuseppe

Neri, in quota Lega Filippo Mancuso e Pietro Raso, in quota UdC Giuseppe Graziano, in quota Pd Mimmo Bevacqua e Nicola Irto.

Sei donne nel nuovo Consiglio regionale e numerose new entry: con Forza Italia Katya Gentile, Pasqualina Straface, Valeria Fedele, Michele Comito e Giuseppe Mattiani; Coraggio Italia manda due consiglieri: Francesco De Nisi e Salvatore Cirillo; due nuovi ingressi in Fratelli d'Italia Luciana De Francesco e Antonio Montuoro; per la Lega Simona Loizzo e Giuseppe Gelardi; per il PD, oltre ad Amalia Bruni che entra di diritto come miglior perdente, le facce "nuove" sono quelle di Franco Iacucci (attuale Presidente della Provincia di Cosenza), Francesco Alecci (attuale sindaco di Soverato) e Raffaele Mammoliti. La prima volta dei Cinque Stelle in Consiglio regionale vede l'arrivo di Da-

vide Tavernise e Francesco Afflitto, mentre Luigi De Magistris – rimasto fuori – manda a Palazzo Campanella il medico ambientalista Ferdinando Laghi e Antonio Lo Schiavo.

Restano fuori i consiglieri regionali uscenti: Flora Sculco, Tilde Minasi, Marcello Anastasi, Antonio De Caprio, Pietro Santo Molinaro, Antonio Billari, Graziano Di Natale, Baldo Esposito, Domenico Giannetta, Luigi Tassone e Giuseppe Aieta. Non si sono ricandidati Domenico Tallini, Carlo Guccione, Luigi Tassone, Francesco Pitaro, Vito Pitaro, Domenico Creazzo e Libero Notarangelo.

I risultati e i numeri parlano chiaro perché, anche se alcuni non sono d'accordo, la politica è una scienza perfetta. Ed ecco, quindi, le pagelle di Calabria.Live su vincitori e vinti, promossi e bocciati. Non ci sono esami di riparazione, per gli esclusi se ne parla al prossimo giro.

I PROMOSSI

ROBERTO OCCHIUTO – voto 10
È l'indiscusso vincitore di queste elezioni, il primo a riuscire nell'impresa di confermare lo schieramento uscente alla Regione. Diventa Governatore quasi per inerzia, andando anche al di là di quello che gli assegnavano i sondaggi, ma il suo capolavoro è il boom elettorale di Forza Italia che raggiunge una percentuale altissima al punto da diventare il primo partito in Calabria. Il Cavaliere non crede ai suoi occhi.

GIANLUCA GALLO – voto 9
È il recordman delle preferenze, ben 21.692, a testimonianza dell'ottimo lavoro svolto come assessore all'agricoltura. Trattati gentili e mai sopra le righe, si accredita come uno dei protagonisti del prossimo governo regionale.

CICCIO CANNIZZARO – voto 9
Il funambolico deputato reggino riesce a toccare con la lista di Forza Italia l'iperbolica percentuale del 21% nella provincia di Reggio Calabria, roba mai vista dai tempi dello splendore berlusconiano. In qualche Comune, vedi Melito Porto Salvo, gli azzurri arrivano a superare il 30%.

>>>

GAETANO QUAGLIARELLO – voto 8
Il senatore che rappresenta una delle due anime della lista Coraggio (l'altra è rappresentata dal sindaco di Venezia Brugnaro) piazza un colpo doppio, eleggendo due consiglieri regionali, uno nella Circoscrizione centro, l'altro in quella Sud.

GIUSEPPE CONTE – voto 7

Non sfonda, non riempie le urne al pari delle piazze, ma riesce ugualmente nell'impresa di fare entrare il Movimento Cinquestelle in Consiglio regionale per la prima volta nella sua storia.

NICOLA IRTO – voto 7

Perde 2.000 voti rispetto al 2020, ma con le sue 10.333 preferenze si conferma il più votato in assoluto del Partito democratico calabrese. Molti si chiedono se con la sua candidatura ci sarebbe stata una sconfitta più contenuta.

FERDINANDO LAGHI – voto 7

Medico e attivista dell'ambientalismo, è il primo eletto della coalizione De Magistris. Sarà in Consiglio regionale lo scudiero della legalità e della difesa dell'ambiente.

SIMONA LOIZZO – voto 7

Primario dell'ospedale dell'Annunziata di Cosenza, la Loizzo – vedova di Lucio Marrocco, il medico antiCovid suicidatosi nel gennaio scorso –, è stata eletta Consigliere regionale nelle liste della Lega, scavalcando l'uscente Pietro Santo Molinaro.

JASMINE CRISTALLO – voto 7

La "sardina rossa", che più volte aveva invocato l'unità di tutte le sinistre alternative alla destra per battere Occhiuto, si è presa una bella rivincita. Aveva puntato sulla candidatura del professore antimafia Enzo Cicone, ma il commissario PD Graziano l'ha liquidata. E lei si è consolata sostenendo a Bologna il suo inseparabile amico Mattia Santori, primo eletto nel PD.

I BOCCIATI

AMALIA BRUNI – voto 4

Prende meno voti di Pippo Callipo che

non aveva al fianco nemmeno i Cinquestelle. Una campagna elettorale sbagliata nei toni e nei contenuti ha fatto il resto. Unica attenuante il fatto di essere entrata tardi in competizione e solo dopo un estenuante casting.

STEFANO GRAZIANO – voto 3

È l'autore, secondo i suoi più accaniti critici, del secondo disastro consecutivo in appena due anni e mezzo. La sua "larga coalizione" si è rivelata inconsistente, anche per la presenza di liste fantasma come quella "Animalista" composta in gran parte da candidati della Campania. I sondaggi da lui sbandierati, che parlavano di un testa a testa della Bruni con Occhiuto, sono



Francesco "Ciccio" Cannizzaro

stati clamorosamente sconfessati dalla voragine di ben 27 punti di distacco.

CARLO TANSI – voto 3

Il "grande fustigatore" che voleva distruggere dall'interno il PUT (Partito Unico della Torta) resta fuori dalla pasticceria con un clamoroso flop, perdendo ben 40.000 voti rispetto al 2020. La sua lista si arresta ad un misero 2,28%. Le sue continue giravolte (corsa solitaria, alleanza con De Magistris, poi alleanza con la Bruni) non gli hanno certo giovato.

BALDO ESPOSITO – voto 4

Il campione delle preferenze resta incredibilmente fuori dal Consiglio Comunale non solo per il calo di consensi, piuttosto per la scelta sbagliata

della lista che non conquista il seggio nella Circoscrizione Centro.

LUIGI INCARNATO – voto 4

Non arriva nemmeno all'1% la lista del PSI, cocciutamente voluta dal segretario regionale. Macchia con questo risultato una grande storia politica della Calabria. Come sono lontani i tempi di Mancini e Principe.

FLORA SCULCO – voto 4

Finisce, almeno per il momento, la storia dinastica degli Sculco da Crotona. La passionaria Flora viene sorpassata nelle preferenze da Baldo Esposito, ma in realtà è il quorum a mancare all'UdC.

TILDE MINASI – voto 4

Esce di scena la fedelissima di Peppe Scopelliti, arrivata solo terza nella lista reggina della Lega. Paga evidentemente la difficoltà di cucire i rapporti con il territorio e la presenza di candidati molto competitivi.

MARIO OLIVERIO – voto 3

Il "lupo della Sila" non è riuscito a mandare il suo ululato. La corsa solitaria non è riuscita a scalfire, se non marginalmente, con il suo misero 1,7%, i consensi del Partito Democratico. Non si comprende il senso di una decisione che non ha inciso per nulla sull'esito del voto.

LE SUFFICIENZE

LUIGI DE MAGISTRIS – voto 6

Il "masaniello arancione" ha accarezzato a lungo il sogno di una improbabile vittoria o comunque del secondo posto come miglior perdente. Pur avendo condotto una bella campagna elettorale e conseguito una considerevole percentuale (16,17%) e l'elezione di 2 consiglieri regionali, è arrivato ben distante dall'obiettivo. Gli è mancato il voto di opinione recuperabile dall'astensione.

MIMMO LUCANO – voto 6

Il "fuorilegge" condannato a 13 anni per il "reato d'umanità" non ha visto tradotta in voti l'ondata di solidarietà che gli è arrivata dai social. Appena 10.000 voti complessivi nelle tre circoscrizioni, un'autentica delusione che si aggiunge all'amarezza per la condanna. (redazione romana) ■



Francesco AFFLITTO (M5S) 1.897 voti



Ernesto ALECCI (PD) 8.744 voti



Giovanni ARRUZZOLO (FI) 13.6000 voti

I NUOVI INQUILINI DI PALAZZO CAMPANELLA

CHI SONO E QUANTI VOTI HANNO RIPORTATO ALLE ELEZIONI DEL 3-4 OTTOBRE 2021



Domenico BEVACQUA (PD) 6.303 voti



Amalia BRUNI (Csx) 219.389 voti



Pierluigi CAPUTO (FA) 11.571 voti



Salvatore CIRILLO (CI) 3.247 voti



Michele COMITO (FI) 13.704 voti



Giacomo CRINÒ (FA) 6.965 voti



Luciana De FRANCESCO (FdI) 4.565 voti



Francesco DE NISI (CI) 9.158 voti



Valeria FEDELE (FI) 7.962 voti



Gianluca GALLO (FI) 21.692 voti



Giuseppe GELARDI (Lega) 4.991 voti



Katya GENTILE (FI) 8.091 voti

ELENCO AGGIORNATO AL 7 OTTOBRE 2021 - FOTO ARCHIVIO CALABRALIVE



Giuseppe GRAZIANO (UdC) 7.064 voti



Franco IACUCCI (PD) 6.738 voti



Nicola IRTO (PD) 10.333 voti

I NUOVI INQUILINI DI PALAZZO CAMPANELLA

CHI SONO E QUANTI VOTI HANNO RIPORTATO ALLE ELEZIONI DEL 3-4 OTTOBRE 2021



Ferdinando LAGHI (DeMP) 3.7726 voti



Simona LOIZZO (Lega) 5.360 voti



Antonio LO SCHIAVO (DeMP) 2.411 voti



Giuseppe MATTIANI (FI) 11.268 voti



Filippo MANCUSO (Lega) 6.894 voti



Raffaele MAMMOLITI (PD) 6.030 voti



Antonio MONTUORO (Fdl) 5.241 voti



Giuseppe NERI (Fdl) 5.886 voti



Fausto ORSOMARSO (Fdl) 9.050 voti



Pietro RASO (Lega) 5.357 voti



Pasqualina STRAFACE (FI) 6520 voti



Davide TAVERNISE (M5S) 2.501 voti

ELENCO AGGIORNATO AL 7 OTTOBRE 2021 - FOTO ARCHIVIO CALABRIA.LIVE



Il significato di una scelta: forte segnale di attenzione al Meridione

di **SANTO STRATI**

La scelta del Presidente Sergio Mattarella di scendere in Calabria per l'inaugurazione del nuovo anno scolastico va ben oltre la semplice formalità istituzionale del saluto agli studenti: è il segnale – che i calabresi aspettano da troppo tempo – di un'attenzione, forte, che il Paese deve mostrare nei confronti di questa terra. C'è una realtà terribile provocata dalle insopportabilmente troppe vittime della pandemia e i guasti che il Covid ha provocato in ambito sociale ed economico: un peggioramento della situazione in tutto il Sud che incide pesantemente sulla mancata crescita e lo sviluppo sognato.

Mattarella in Calabria rappresenta – ha detto giustamente il senatore Ernesto Magorno – “un dono meraviglioso” e come tale va accolto con entusiasmo perché costituisce per i ragazzi calabresi che domani tornano a scuola – immaginando un anno scolastico post pandemia – con un carico di aspettative diverso dal solito. Bastano i dati raccolti dal Centro Sociale Agape che contano otto ragazzi su dieci che prevedono di andar via dalla propria terra alla fine del percorso scolastico, per lasciar intuire i tanti, troppi, problemi che affliggono la scuola, nel cui ambito il divario nord-sud diventa davvero insostenibile. C'è un abisso che va azzerato, cancellando disuguaglianze e disagi che sono poi alla base di un inarrestabile abbandono scolastico.

Nonostante tre Atenei che sfiorano l'eccellenza e un piano formativo di altissimo livello (le tre Università svettano tra le migliori in Europa), la fuga dei cervelli, l'export della conoscenza e della cultura non si arresta. La spiegazione è semplice: non ci sono prospettive, mancano del tutto opportunità di occupazione stabile, sono assenti politiche attive del lavoro rivolte alle nuove generazioni. Abbiamo rubato il futuro ai giovani in questi ultimi venti anni e continuiamo a negare loro qualsiasi ipotesi di poter mettere su casa, famiglia, vi-

>>>

vere nella propria terra, “ripagarla” con le proprie competenze e le capacità acquisite con la formazione negli Atenei calabresi. Invece, le regioni ricche e furbe si accaparrano la meglio gioventù, a costo zero, offrendo loro spesso pessime condizioni di vita nelle metropoli ma mettendo in contrappeso serie e concrete prospettive di sviluppo. Facile accettare disagi e rinunce se si hanno davanti prossime condizioni di vita adeguate e migliori che permetteranno di costruire un qualche futuro.

Il Presidente Mattarella è sempre stato molto sensibile alle istanze dei giovani, ha accolto spesso il loro appello, ma non ha la bacchetta magica, né rientra nelle sue prerogative creare lavoro per i giovani. Nel messaggio che la giovane Giulia Melissari del gruppo Agape (fondato con grande lungimiranza dall’indimenticabile mons. Italo Calabrò) ha inviato al Capo dello Stato ci sono delle parole che spiegano il sentimento che anima i ragazzi di Calabria, quelli a cui si rivolgerà, in particolare, oggi pomeriggio Mattarella: «ci sentiamo viaggiatori senza meta e senza biglietto, ovvero senza sogni e senza opportunità». È per questo che la venuta in Calabria di Mattarella (è la terza volta del suo settennato) assume una valenza specifica che diventa monito per il Paese. La Calabria non è una “fastidiosa incombenza” come qualche politico inopinatamente si è lasciato scappare, ma è una terra ricca di un patrimonio umano straordinario che ha mostrato al mondo intero cosa è capace di fare: ci sono calabresi nei posti apicali in Italia (e in gran parte del mondo), medici, scienziati, imprenditori, uomini e donne delle istituzioni, persone che hanno lasciato la propria terra (raramente per scelta) e che hanno fatto un percorso di eccellenza mostrando competenza, capacità e un grandissimo impegno. Doti che stanno covando centinaia, migliaia, di ragazzi calabresi che se dicono di voler andar via dopo il liceo, in realtà

sognano di poter restare nella propria terra, tra i propri affetti, gli amici, a respirare aria di casa.

Occorre pensare non soltanto al lavoro che non c’è e quando c’è è assolutamente precario per i giovani che vogliono restare, ma immaginiamo opportunità serie anche per chi vorrebbe (vuole) tornare. Le nuove tecnologie e il lavoro a distanza hanno mostrato che si può ipotizzare una diversa organizzazione del lavoro: la Calabria non ha una tradizione manifatturiera, non ha bisogno di indu-



ARCHIVIO QUIRINALE

strie tradizionali (ma ben vengano, sia chiaro), deve, invece, sfruttare le sue risorse paesaggistiche, turistiche, culturali, artistiche, enogastronomiche e quindi utilizzare il capitale umano di tecnici, specialisti, operatori culturali. Anche dal punto di vista della scienza con la nascita dell’Istituto Renato Dulbecco a Lamezia Terme si aprono grandi opportunità d’impiego per i nostri laureati e i tecnici

di laboratorio formati in Calabria: la regione potrebbe (può) diventare un caposaldo internazionale della ricerca scientifica. Il territorio, gli Atenei, il Porto di Gioia, la Zes, le risorse ambientali e artistico-culturali: non c’è da inventare nulla, solo mettere a profitto una politica di investimenti che generi lavoro e produca ricchezza, in un volano di sviluppo dove anche l’indotto diventa fondamentale per offrire nuove opportunità occupazionali e di investimento per imprenditori “coraggiosi”.

Ecco servirebbe mettere in pratica il sogno visionario dell’ex presidente della Regione Calabria Giuseppe Nisticò, farmacologo di fama internazionale, che ha già chiamato a collaborare per il Dulbecco di Lamezia di cui è Commissario ben tre Premi Nobel: Calabria Silicon Valley. Una terra dove ci siano opportunità di lavoro e di crescita in tutti i campi: dalla tecnologia alla scienza, dall’agricoltura biologica all’artigianato di nuova concezione, dalla valorizzazione turistica alla creazione di campus di formazione in grado di fornire master qualificati e qualificanti per i laureati di Cosenza, Catanzaro e Reggio. Non è un sogno, ma una realtà fattibile se solo la politica nazionale smette di considerare la Calabria una colonia e un pesante fardello.

Questa terra ha, con il sudore, le lacrime, il sangue dei suoi emigrati fatto la fortuna delle regioni del Nord che oggi snobbano tutto il Mezzogiorno, che – in realtà – è il “carburante” dell’industria nazionale: togliete i consumi del Sud e spiegateci a chi vende poi i suoi prodotti il Nord ricco e operoso. Quindi far crescere il Sud, offrire migliori condizioni di vita, creare opportunità di crescita e sviluppo, far circolare denaro con nuova occupazione, diventa un grande affare per il Nord. La presenza di Mattarella non darà solo speranze nuove ai ragazzi di Calabria che oggi pomeriggio vorranno ascoltare le sue parole: è il segnale forte che il Paese deve recepire. Se non parte il Sud non riparte il Paese. ■



Foto di Daniel Roberts da Pixabay

AUMENTANO GLI ITALIANI ALL'ESTERO

Appare ancora in aumento il numero di italiani che decidono di lasciare la Penisola per andare a vivere all'estero: a testimoniarlo è il Report Migrazioni rilasciato nel presente anno (2021).

Qui ritratto il nostro carissimo amico Gennaro Condello, ambasciatore dei prodotti tipici calabresi nel mondo, in particolare promotore del famoso Pecorino Crotonese DOP, prodotto dalla Cooperativa degli allevatori calabresi (APOCC -Calabrialleva). Presto un articolo tutto dedicato a questo fantastico formaggio e al caseificio sociale della Cooperativa Calabrialleva.



Sono in aumento le emigrazioni del 14,4%. Una cifra che fa riflettere, soprattutto se si considera che negli ultimi dieci anni sono stati 899mila gli italiani che hanno deciso di trasferirsi all'estero.

Da dove partono gli italiani diretti oltreconfine? Soprattutto dal Nord: dalle regioni del Settentrione, infatti, partono i flussi più consistenti di trasferimenti verso l'estero, con **59mila cittadini** in tutto, ossia il 49% del totale; in termini relativi, si parla di 2,4 cittadini per mille residenti. Poco inferiori comunque le cifre registrate al Sud, dal quale sono partiti 43mila italiani; molto meno consistente invece il flusso che parte dal Centro Italia, con 19mila expat. La regione che registra più partenze in termini assoluti è la **Lombardia** (23mila cancellazioni), seguita da Sicilia e Veneto (12mila),

La mobilità è diventata un fenomeno strutturale per l'Italia: dal 2006 al 2020 è aumentata del +76,6% passando, in valore assoluto, da poco più di 3,1 milioni di iscritti all'AIRE a quasi 5,5 milioni. Quasi la metà degli italiani iscritti all'AIRE è originaria del Meridione d'Italia (2,6 milioni, 48,1%); il 36,2% proviene dal Nord (quasi 2 milioni) e il 15,7% dal Centro (861 mila circa).



(Gli Emigranti, raffigurazione di Angiolo Tomasi, 1895, Galleria d'Arte Moderna di Roma)

Campania (11mila) e Lazio (9mila); in termini relativi, invece, la regione che riporta più partenze è il Trentino-Alto Adige (4 per mille residenti). Prendendo in considerazione le città, sono **Milano**, **Roma** e **Napoli** quelle più interessate dai flussi verso l'estero; in termini relativi il tasso di emigratorietà maggiore è quello di Bolzano (5 per mille residenti).

I dati raccolti dall'Istat parlano chiaro: gli italiani diretti all'estero preferiscono di gran lunga i paesi appartenenti all'UE rispetto ad altre destinazioni, probabilmente per via della vicinanza geografica ma anche culturale. La meta preferita era il **Regno Unito prima della Brexit**, a seguire troviamo **Germania**, **Francia**, **Svizzera** e **Spagna**. Per quanto riguarda le mete extra-UE, le più scelte sono **Brasile**, **Stati Uniti**, **Australia** e **Canada**.

ULTIMA ORA

Elezioni Comites 2021: Nissoli Bene aumento delle liste ammesse alle elezioni dei Comites



“I Comitati Elettorali Circostrizionali hanno terminati i loro lavori e si registra un aumento generale del 55% di liste presentate in tutto il mondo rispetto alle elezioni del 2015. Questo dimostra l'ottimo lavoro svolto dalla rete diplomatico-consolare all'unisono con la sede centrale del Maeci. Pertanto, voglio ringraziare sentitamente, oltre i singoli Consoli impegnati sul territorio, il Direttore Generale per gli Italiani all'estero, Luigi Maria Vignali, il Capo Ufficio rapporti con gli organismi di rappresentanza degli Italiani all'estero della DGIT, Giovanni Maria De Vita, e il Capo Ufficio Elettorale della DGIT, Massimo Darchini. Questa è la prima fase, ora invito i connazionali a continuare a iscriversi alle liste elettorali entro il 3 novembre, in modo da partecipare al voto.” Lo ha dichiarato l'on. Fucsia Fitzgerald Nissoli, deputata di Forza Italia eletta in Nord e Centro America.

ORLANDINO GRECO: PRESIDENTE OCCHIUTO PUNTI SULLA CONSULTA DEI CALABRESI

Egregio Presidente Occhiuto, nel formularle gli auguri per il lavoro che lo attende in Calabria e per l'eccellente risultato con cui i calabresi l'hanno voluta a guida della nostra regione mi corre l'obbligo di fare alcune considerazioni.

Sono oltre 405mila i calabresi residenti all'estero e iscritti all'Aire (Anagrafe Italiani Residenti all'Estero) e che rappresentano quindi oltre il 20% della popolazione residente in Calabria mentre sono 7 milioni i nostri correghionali all'estero, così come viene fuori da uno studio dei padri Scalabriniani, numeri che devono richiamare da subito la sua attenzione sul tema dei Calabresi nel Mondo. Nel corso degli anni un enorme patrimonio di risorse umane (forza lavoro, competenze, conoscenze, cervelli, cuori, braccia, sentimenti) ha lasciato la regione per affermarsi altrove. Competenze, beni, capacità, professionalità che hanno contribuito al benessere delle realtà di cui sono



CALABRIA.LIVE

diventati parte integrante e in moltissimi casi anche esponenti e rappresentanti istituzionali con ruoli importanti e di prestigio.

Un patrimonio umano che da sempre reclama una considerazione maggiore da parte della terra d'origine e chiede di non essere trattato come un dato statistico o "moda" del momento. Una risorsa inestimabile ma ancora sottovalutata e che può essere, invece, una formidabile opportunità di crescita culturale ed economica,

con quello che è stata definita un'economia di ritorno e che negli ultimi anni ha visto soprattutto nell'internazionalizzazione e nel turismo un incremento notevole. Un export che si aggira intorno ai 400 milioni di euro e un turismo delle radici che muove milioni di persone ma fondamentale diventa "investire", riconoscendone il valore, sui giovani.

Per questo ho creduto da consigliere regionale fin dal primo momento nella funzione istituzionale, politica e culturale della Consulta dei Calabresi all'Estero, attestata dall'approvazione della Legge organica in materia di relazioni tra la Regione Calabria, i calabresi nel mondo e le loro comunità che ha consentito di riportare l'attenzione sul ruolo e sul funzionamento di un organo che per un certo periodo aveva conosciuto una sorta di stasi indotta da vicende esterne che ne avevano anche incrinato la

Condividiamo la posizione di Orlandino Greco: i calabresi nel mondo sono una grande risorsa che va valorizzata. Pubblichiamo quindi con piacere il suo appello al nuovo Presidente della Regione Calabria, Roberto Occhiuto, per chiedere di mettere al centro i calabresi emigrati, e lo ringraziamo per la sensibilità che dimostra per chi vive all'estero ma ha sempre la Calabria nel cuore.

Arturo Tridico

Editore "La Voce", già "La Voce Calabrese in Canada" e membro della prima Consulta all'emigrazione 1982-1991

credibilità agli occhi della pubblica opinione.

Un lavoro intenso, un impegno profuso soprattutto dai consulenti, dalle associazioni, dalle federazioni di calabresi che da tutto il mondo hanno agito costantemente per mantenere alta l'immagine della Calabria nelle proprie comunità.

Ecco perché Presidente le chiedo di guardare all'organo della Consulta come ad una delle opportunità più importanti e interessanti di crescita della nostra regione. Bene l'aver riconsiderato il ruolo della stessa e dei consultori dopo un iniziale momento di *défaillance* nei primi mesi di governo Santelli che aveva visto la cancellazione di tutto ciò che era stata fatto nella precedente legislazione.

Ma la sola nomina dei nuovi consultori non basta così come non basta investire quasi esclusivamente sull'aspetto del turismo. È necessario riprogrammare una serie di azioni e di interventi tesi a supportare la creazione di relazioni istituzionali ed economiche, a favorire la nascita di opportunità e di processi virtuosi, a diffondere le tradizioni, la cultura, la conoscenza della Calabria ai tanti giovani di origine calabrese che l'hanno conosciuta solo attraverso il racconto dei nonni.

Va da sé, quindi, che bisogna garantire quella capacità finanziaria di cui necessita, per promuovere occasioni di scambi, di studio, di esperienze reciproche che accrescano quell'appartenenza. Divenen-

do poi loro stessi ambasciatori di una terra che ha una storia millenaria, ricchezze e peculiarità inestimabili e non replicabili, con un presente incerto ma che tende ad un futuro e quindi un destino diverso grazie anche al contributo di quel valore aggiunto che sono i nostri corregionali all'estero.

Il mio augurio è che nel suo quinquennio si possa parlare di una vera e propria rinascita della Consulta. L'innovazione più importante riguarda la modalità di partecipazione e di governance, attraverso un processo di ripensamento delle forme di partecipazione e distribuzione dei ruoli interni alla Consulta.

Importante è anche considerare l'aspetto del diritto al voto. Anche in queste ultime elezioni regionali è stato messo in evidenza come questo non venga esercitato e come ciò influisce sui dati di quello che viene considerato astensionismo. Facilitare l'esercizio del diritto al voto agevolando le procedure e trovando forme più adatte che superino gli impedimenti oggettivi, sarebbe

un ulteriore passo avanti. Infatti, per le Politiche l'esercizio del voto si fa per corrispondenza e nella circoscrizione Estero mentre per le Europee ci si reca in Consolato.

Soltanto per le regionali e le amministrative, invece, bisogna necessariamente rientrare in Italia, modalità che si manifesta del tutto fallimentare. Inoltre, in tutti i casi il diritto al voto è possibile esercitarlo solo ed esclusivamente se iscritti all'Aire.

C'è, quindi, ancora molto da fare per garantire la tutela delle comunità dei Calabresi che vivono all'estero e riconoscerne il valore, così da promuovere al meglio la Calabria nel mondo. Sono sicuro che nella sua agenda di governo terrà conto di questo aspetto per costruire un futuro con traiettorie ancora più ambiziose che guardino alla Consulta come un soggetto capace di fare network, favorire forme di cooperazione e promuovere eventi che abbiano un impatto mediatico globale così da poter richiamare l'attenzione sulla nostra splendida regione.



C'È CHI PENSA ALLA SECESSIONE DEL NORD IN TAL CASO NE GUADAGNEREBBE IL SUD

Resisterà unita l'Italia al saccheggio delle risorse del Recovery Fund da parte delle prenditrici orde ferroviarie della "locomotiva" padana? Accadono cose che dovrebbero suonare non come un campanello, ma come campane a stormo d'allarme per il sistema di potere che regge il nostro Paese, incluso il fatto che l'entità dei furti di fondi pubblici subita dal Sud con la complicità dello Stato è tale che ci si potrebbe salvare solo con la fuga; e qualcuno fa i conti e scopre che sarebbe un affare, per il Mezzogiorno: avremmo i conti a posto con l'Europa e debito zero!

Bruxelles è preoccupata dello squilibrio del PNRR, il Piano italiano per la ripresa con i soldi i soldi dell'Unione Europea, tanto che vuole indagare per capire se saranno davvero usati per ridurre il divario Nord-Sud, come chiede, o per aumentarlo, come ormai appare evidente; il presidente della Campania, Vincenzo De Luca non usa mezzi termini: «Questo Pnrr è una truffa»; in Senato cresce in pochi giorni la quasi inesistente pattuglia di difensori del Sud e in 26 votano contro una mossa pro-Nord del governo collegata al Pnrr; la politica ha fiutato il vento e nelle regioni meridionali si assiste a ricoloriture in tinta terrona di vecchi navigatori di mille partiti e all'apparentamento in corsa con movimenti, partitini, gruppi che possano dare un "passato meridionalista" a chi magari sino a ieri li accusava di "voler dividere l'Italia"; giornali che non degnavano di un rigo i temi della Questione meridionale, ora fanno titoloni sparati in prima pagina, sviluppando gli argomenti in quelle interne, per due-tre pagine.

La vera portata di quanto sta accadendo sfugge ai più, perché le dimensioni del fenomeno sono ancora minoritarie, rispetto al panorama po-

litico nazionale, ma la velocità con cui questi fermenti si stanno imponendo è sorprendente. Forse, tutto questo ci sembra comunque scarso, ma sarebbe parso incredibile se, appena due-tre anni fa, ci avessero detto che sarebbe accaduto. Per fatto personale, ricordo che undici anni fa, del mio "Terroni", inaspettatamente divenuto un best seller (e chi se lo aspettava, parlando di Sud!), si disse che aveva "riaperto la Questione meridionale ormai chiusa da decenni". Ma avrei dato del paz-



Pino Aprile è direttore de LaC24News

zo a chi avesse preconizzato quanto stiamo vedendo oggi: sui diritti negati al Sud, di cui si prende coscienza, si sta costruendo un sistema di potere. Ora l'Italia con la puzza antimeridionale sotto il naso ha di che essere inquieta.

La furia predatoria delle Regioni più ricche ed egoiste (Lombardia, Veneto, Emilia Romagna) che tentano di svuotare la cassa comune, trattenendo le tasse statali con l'Autonomia differenziata, porterebbe alla "Secessione dei ricchi", secondo l'appello di centinaia di docenti universitari al presidente della Repubblica e

firmato da 60mila cittadini. Ma cosa succederebbe se il Sud decidesse di separarsi e tornare uno Stato indipendente, come prima dell'Unità?

Abbiamo avuto una forza politica barbarica e razzista (terun de merda, porci, topi... Vesuvio, Etna, colera ammazzateli tutti, eccetera) che per anni ha minacciato la secessione, persino con uso di non so più quanti milioni di fucili (quello delle baionette era un altro). Tutta scena, ma serviva per accampare il diritto di togliere altri soldi al Sud (ladri, mafiosi, incapaci...) e spenderli al Nord (locomotiva che traina il resto del Paese, favoletta che non regge più: Milano e Lombardia, secondo uno studio più recente, ci sono costati 18 miliardi per una Expo che ha reso 400 milioni, per dirne una). Al contrario, al Sud la secessione converrebbe davvero, e basterebbero pochi esempi: l'Italia è sia un Paese ricco (il Nord, che assorbe praticamente tutti gli investimenti pubblici per le grandi opere), che un Paese povero (il Sud dove lo Stato non spende per treni, strade, porti, lavoro...).

Questo comporta che arrivino per il Sud tanti soldi dall'Unione europea, perché si aggiungano a quelli che deve spendervi l'Italia, per colmare il divario fra le due parti del Paese. Invece, i governi di ogni colore sottraggono al Mezzogiorno gli investimenti nazionali e li dirottano al Nord, lasciando che del Sud se ne occupi l'Europa, se vuole. Così, il mezzo Paese ricco guadagna a spese del mezzo Paese povero (perché impoverito dal sistema economico italiano).

E così la Questione meridionale, invece di essere sanata, si aggrava. Poi arriva il Recovery Fund e l'Italia, per la presenza della più vasta area europea con la più alta disoccupazione e i più bassi redditi, il Sud, "guadag-

na” circa 200 miliardi. Senza il Sud, sarebbero stati la metà. Applicando i criteri di ripartizione europei, il Movimento 24 Agosto per l’Equità Territoriale, il parlamentare europeo Piernicola Pedicini, gli esperti della Regione Campania e quelli del Comune di Messina hanno scoperto (nell’ordine) che al Sud spetterebbero dal 66 al 70 per cento del totale, ovvero da poco meno a poco più di 140 miliardi. Mentre il governo ne promette 82 (finti) e, certificati, nel Pnrr ce ne sono soltanto 22, forse 35.

Se il Mezzogiorno fosse un Paese autonomo, quei soldi resterebbero tutti al Sud e non sarebbero rubati per regalarli alle Regioni più ricche. Ma se ci si dovesse separare, ci sarebbe la questione del debito pubblico, che è di circa 2.500 miliardi e che andrebbe diviso fra gli italiani, pro-capite. I meridionali sono venti milioni, il 34 per cento della popolazione, quindi dovrebbero pagare il 34 per cento di 2500 miliardi, che fa 850 miliardi (ha fatto i conti, ancora una volta, l’onorevole Pedicini, che al parlamento di Strasburgo rappresenta il M24A-ET, di cui è vice presidente): è più di quanto,

con il Recovery Fund, l’Europa distribuisca ai 27 Paesi dell’Unione. Ce li ha il Sud tutti quei soldi? No, perché glieli hanno rubati. Chi? Lo Stato italiano, per darli al Nord. E chi lo dice? L’ente di Stato che certifica che fine fanno i soldi pubblici (Conti pubblici territoriali). E quanto è stato rubato, al Mezzogiorno dallo Stato e si dovrebbe restituirgli, in caso di secessione? In 17 anni, 850 miliardi circa, senza contare il prima. Quindi, il Sud potrebbe uscirsene senza pagare un euro ed entrare nell’Unione europea con zero euro di debiti, il che consentirebbe di attingere prestiti di malamorte dalle casse europee. Sulla

carta, come dati economici, staremmo meglio della Germania! Che dite, la tentazione viene? In più, sempre per iniziativa del M24A-ET, della Rete dei 500 sindaci del Mezzogiorno sorta per tutelare i loro diritti alle risorse europee, e di Pedicini, è stata presentata a Bruxelles una petizione illustrata in una seduta pubblica che LaCNews24 e il suo sito web trasmisero (unici in Italia). Giorni fa, al sindaco di Acquaviva delle Fonti, Davide Carlucci, portavoce dei 500 (mentre le firme furono raccolte dal M24A-ET) è giunta la risposta della presidente della Commissione per le petizioni, l’europarlamentare Dolors Montserrat, da cui si apprende che i timori dei sindaci meridionali di vedersi privati di quanto loro spetta



sono fondati, perché la Commissione ha deciso “di condurre una indagine preliminare” sul rischio che “l’uso delle risorse del Next Generation Eu”, con la ripartizione “del Pnrr italiano”, invece di ridurre il divario Nord-Sud, come chiede Bruxelles, accresca la “divaricazione economica, sociale e territoriale ai danni del Mezzogiorno d’Italia”.

Aggiungete che al Sud c’è il più ampio bacino di voti in libera uscita, per il crollo dei votatissimi cinquestelle, nel 2018, il fallimento del tentativo della Lega di accaparrarsi quegli elettori e la mancata crescita (anzi!) dei partiti tradizionali. Così, alcuni giorni fa, i 26 senatori, dei quali, salvi un

paio, appena una mezza dozzina, a voler essere generosi, erano sospetti di meridionalismo e persino di fresco conio, votano contro l’Autonomia differenziata che ha fatto capolino nel Pnrr (e sarebbero stati di più, senza i tanti assenti giustificati). Un segnale forte per il governo, ma soprattutto del fatto che “puzzare di terronico” politicamente ora conviene: già nelle regionali calabresi avevamo visto l’ex presidente Mario Oliverio allearsi a Identità calabrese, l’ex sindaco di Napoli, comunemente (e non a torto) ritenuto più giacobino che “lazzaro”, scivolare a sorpresa, nel racconto di alcuni suoi elettori, verso il revisionismo storico meridionale, mentre dalla Sicilia (un recente incontro a Taormina) alla Puglia (dove pare si stia riattivando l’ex ministra Poli Bortone, che già condusse un tentativo alcuni anni fa), alla Campania, anche politici senza base elettorale si offrono a terroni organizzati in... schiere di quattro-cinque elementi o di migliaia di iscritti “a voce” (senza chiedersi come mai quelle moltitudini non abbiano mai espresso, finora, manco un capo condomino in elezioni fra parenti.

Ma “tiemp ‘e tempest, ogne pertuso è porto”, dicono a Napoli).

E nei gruppi già esistenti e di un certo corpo, si accendono ambizioni che portano a ideare nuove “fusioni”, “federazioni” per domani, ma che cominciano con nuove divisioni oggi. Il caos? Ma è dal caos che nasce l’ordine di un diverso futuro.

Come direbbe Mao: grande confusione sotto il cielo, dunque la situazione è eccellente: ma è un cielo meridionale che si sta alzando sull’orizzonte.

*[Pino Aprile, giornalista e apprezzatissimo scrittore di problemi del Mezzogiorno, è direttore de LaC24News]
[courtesy LaC24News]*

PNRR: METROCITY REGGIO BUSSA AL MINISTERO AEROPORTO E DIPORTISTICA LE PRIORITÀ

La Città Metropolitana di Reggio non perde tempo, e 'bussa' alla porta del Ministero delle Infrastrutture presentando cinque grandi opere strategiche per il rilancio, la crescita del tessuto economico, sociale e ambientale del territorio, per un totale di oltre 3 milioni di euro, ripartiti in tre anni. Peccato che tra questi progetti non trovi spazio quello del Mediterranean Life che trasformerebbe completamente tutta l'area sud facendo diventare Pellarò un tutt'uno con l'area aeroportuale. L'assenza di risposte da parte dell'amministrazione comunale è sintomatica di una scarsa attenzione verso un progetto (vedi Calabria.Live del 24 agosto 2019) che, in realtà dovrebbe trovare il coinvolgimento di tutta la regione, oltre che della MetroCity: il nuovo governo regionale che si insedierà nelle prossime settimane (oggi è prevista la proclamazione del presidente Roberto Occhiuto) dovrebbe esaminare questo fantastico progetto che potrebbe trasformare l'area sud di Reggio in una nuova Dubai, proprio in vista dello sviluppo del diportismo. Basti pensare cosa significa intercettare con un'adeguata struttura il traffico marittimo del Mediterraneo: i diportisti (indipendentemente dalla grandezza del proprio yacht) vogliono scali attrezzati e organizzati: Mediterranean Life prevede con le sue avveniristiche torri (che sfidano il rischio sismico) alberghi, museo, servizi per la persona (Spa), centro commerciale, etc. Un'attrazione formidabile per un traffico in crescita costante e straordinaria lungo il corridoio mediterraneo che va da Gibilterra fino a Suez. Il neo governatore Roberto Occhiuto si guardi il progetto (realizzato da un gruppo di imprese del Nord, con il coordinamento dell'arch. Pino Falduto (già assessore della giunta

di Italo Falcomatà) e si renda conto che i piani di sviluppo devono guardare al Mediterraneo con molta attenzione, integrando il pubblico e il privato (l'opera sarebbe interamente finanziata in proprio) per il futuro di tutta l'area, che offrirebbe – cosa non trascurabile – grandi opportunità di occupazione per i nostri giovani. Comunque, il Comune e la Metrocity di Reggio hanno puntato tutto su pro-

serito la proposta di realizzare una nuova darsena nell'area del nord del porto che si congiunge a Pentimele, oltre a collegamenti alla viabilità cittadina ed extraurbana in coerenza con il protocollo d'intesa firmato con il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale, Mario Paolo Mega. In questo caso, il finanziamento del progetto arriva a 600 mila euro. Il terzo passo previsto dal Comune at-



ARCHIVIO CALABRIA LIVE

getti che interessano nodi cruciali per la trasportistica locale come l'aeroporto, il porto della Città capoluogo e la realizzazione di un nuovo porto ad Acciarello e Bolano di Villa San Giovanni. Entrando nello specifico degli interventi, hanno cofinanziato l'idea di realizzare una nuova aerostazione e nuove infrastrutture per il potenziamento e la cooperazione del sistema intermodale dell'area metropolitana. Una progettazione che, complessivamente, arriverà a costare 1,2 milioni di euro e che risponde anche alle esigenze ed alle indicazioni pervenute dal territorio. Palazzo San Giorgio, poi, punta forte sulla diportistica e nel proprio carnet progettuale ha in-

tiene alla realizzazione di due approdi turistici - uno a Pellarò e l'altro a Catona - per un piano di fattibilità tecnico-economica quantificato in quasi 790 mila euro. Per quanto attiene la Città Metropolitana, oltre all'intervento sull'aerostazione, l'Ente ha proposto anche la ricollocazione e riqualificazione del nuovo porto a Sud di Villa San Giovanni per eliminare dal centro urbano il traffico dei mezzi pesanti da e per la Sicilia. Operazione, questa, ritenuta indispensabile per fare riacquistare, alla cittadina tirrenica, la vocazione turistica che le compete. L'intervento coinvolge, contemporaneamente, unico caso in Italia, i ter-

ritori di due Città metropolitane: Reggio Calabria e Messina. L'importo del finanziamento Statale sfiora le 600 mila euro.

«In linea con i tempi dettati dal Governo, le amministrazioni guidate dal sindaco Giuseppe Falcomatà hanno rispettato appieno la perentorietà della "time-line" indicata dal Ministero. Una volta valutate le proposte, Palazzo San Giorgio e Palazzo Alvaro sono già pronti a lavorare sulla progettazione di fattibilità tecnico-economica delle infrastrutture», hanno dichiarato il consigliere metropolitano delegato ai Trasporti, Carmelo Versace, e l'assessora reggina alla Mobilità, Mariangela Cama, evidenziando «l'ottima e proficua sinergia messa in campo dai due Enti, così come dall'Autorità di sistema portuale dello Stretto, quest'ultima soggetto fondamentale per l'attuazione delle strategie che interessano la diportistica per come stabilito anche dal protocollo d'intesa firmato con il Comune di Reggio Calabria».

Versace e Cama, dunque, rivendicano la bontà dell'azione amministrativa che, «in questi anni, ha svolto un'opera certosina per arrivare puntuale ad ogni appuntamento che presentasse la possibilità di intercettare finanziamenti utili al miglioramento del tessuto socioeconomico della comunità».

«Infatti – hanno spiegato – le attuali risorse del Ministero sono destinate ad Enti che abbiano già redatto il Pums e i Piani strategici triennali, circostanza che vede Reggio Calabria fra le istituzioni all'avanguardia nell'articolato panorama degli enti locali italiani».

«La capacità di trasformare gli indirizzi in progetti – hanno aggiunto – è abbondantemente evidenziata da quest'ultima opportunità offerta da Palazzo Chigi di fronte alla quale i nostri uffici si sono dimostrati, ancora una volta, pronti e preparati».

«Non possiamo che essere soddisfatti dell'operato dei nostri dirigenti e funzionari di settore», affermano il consigliere metropolitano, Carmelo Versace, e l'assessora comunale, Mariangela Cama, che così concludono: «Insieme abbiamo redatto un piano da oltre 3 milioni di euro per la fattibilità di grandi opere strategiche che puntano al rilancio economico, sociale ed ambientale del nostro territorio. Lo abbiamo fatto dando seguito a quelli che erano i nostri programmi ed ascoltando le istanze provenienti dal territorio». (mcg)

GREEN PASS: AMARELLI CONFINDUSTRIA CS UN OBBLIGO PER LA SALUTE E L'ECONOMIA

Fortunato Amarelli, presidente di Confindustria Cosenza, ha ribadito come «l'obbligo del sui luoghi di lavoro va vista come una opportunità, sia in termini di tutela della salute che di rilancio economico e salvaguardia dei luoghi di lavoro».

«Di fronte a chi ritiene il green pass una minaccia alla libertà individuale - ha aggiunto - abbiamo l'obbligo di ricordare i decessi che la

pandemia ha procurato, i costi generati dal lockdown, le settimane di tensione che abbiamo vissuto. Noi abbiamo l'interesse ad incentivare la vaccinazione, anche sui luoghi di lavoro che sono quelli della produzione del valore, dove si genera ricchezza per la comunità, perché abbiamo capito che è l'arma più efficace per contrastare il Covid19».

«I tamponi non sono, invece - ha spiegato - la strada che possiamo indicare, sia per i costi che per la disponibilità, ma soprattutto perché non sono risolutivi. Siamo contrari ai tamponi gratuiti per i lavoratori perché costituirebbero un deterrente alla vaccinazione: pagare i tamponi a chi non si vaccina va contro il fine con cui il Governo ha varato questo provvedimento, cioè incentivare le vaccinazioni».

Sul fronte dell'obbligo dell'esibizione del green pass sui luoghi di lavoro, Confindustria sta lavorando da tempo ed ha informato e formato le aziende sul da farsi.

«Le nostre imprese - ha proseguito - sono preparate a gestire le procedure indicate dal Decreto Legge e sono fiduciose che non si presenteranno molti problemi. In tempi non sospetti abbiamo lavorato ad una intesa con i Sindacati per il completamento della campagna vaccinale, perché nessuno può permettersi di soffocare sul nascere la ripresa in atto che vede la nostra regione costretta anche a recuperare ulteriori gap creatisi negli ultimi anni, che vanno ad aggiungersi a quelli storici».

«A metà settembre - ha concluso - abbiamo richiamato tutti all'assunzione di nuove responsabilità per mettere in atto iniziative virtuose capaci di innescare effetti moltiplicatori solidi e dal respiro lungo restituendo fiducia ai cittadini, alle imprese ed ai nostri giovani disorientati verso le prospettive di un futuro che appare incerto». (rcs)



OLTRE 50 MILIONI PER IL PORTO DI GIOIA TAURO



ARCHIVIO CALABRIA.LIVE

Sono oltre 50 milioni di euro la somma stanziata per potenziare la capacità di trasbordo, incrementare i volumi gestiti nell'area portuale calabrese e aumentare i livelli occupazionali del Porto di Gioia Tauro.

Si tratta di un importantissimo piano di sviluppo, che è stato lanciato dalla società Medcenter e che si avvale del supporto di Invitalia che, grazie al Contratto di Sviluppo, sostiene il progetto con un contributo a fondo perduto di 6,2 milioni di euro messi a disposizione dal Ministero dello Sviluppo economico.

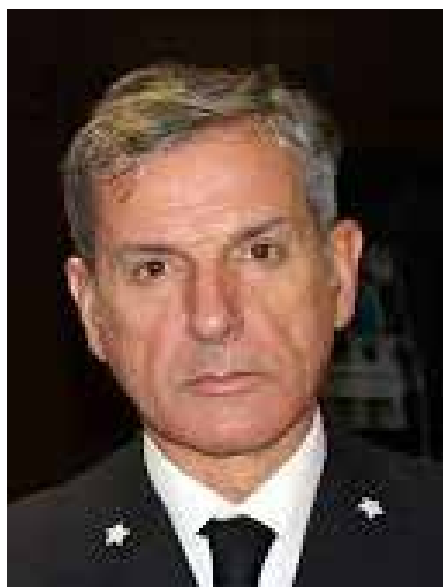
L'iniziativa è stata inoltre oggetto di uno specifico Accordo di sviluppo tra Mise, Invitalia, Regione Calabria e Medcenter.

«Nel porto verranno aggiunte – si legge in una nota di Invitalia – nuove strutture in grado di garantire maggiore efficienza e rapidità nelle operazioni di carico e scarico, andando quindi a incidere su un fattore fondamentale in termini competitivi».

«In particolare – continua la nota – sulle banchine saranno installate gru di ultima generazione e macchine denominate 'straddle carriers', per

la disposizione dei container sul piazzale in file organizzate, in base alla destinazione. Il terminal verrà inoltre dotato di mezzi operativi di piazzale (trattori e piattaforme aeree), di attrezzature hardware e software operativi».

Tonino Russo, segretario generale della Cisl Calabria, pur apprezzando l'iniziativa della Società Medcenter, ha evidenziato come del «Porto di Gi-



Andrea Agostinelli, Presidente del Porto

oia Tauro sia necessario fare un luogo di destinazione, non solo di transito». «È necessario, infatti – ha spiegato – valorizzare tutte le potenzialità che l'importante infrastruttura offre con la sua vasta area retroportuale, con l'area industriale, con la Zes, con il gateway ferroviario, rilanciando il trasporto ferroviario e l'intermodalità integrata nave-ferro-gomma, senza dimenticare il bacino di carenaggio alla cui realizzazione si deve puntare».

«Il transhipment, insomma, da solo non basta – ha spiegato ancora –. Ri-entra, infatti, in una visione strategica per lo sviluppo non solo di quell'area, ma dell'intera Calabria, che Gioia Tauro si apra anche alla crocieristica per accogliere un turismo internazionale attratto dalle bellezze della nostra regione, dalle sue ricchezze paesaggistiche, ambientali e archeologiche».

«Concretizzare questa prospettiva nel cuore del Mediterraneo – ha concluso il Segretario generale della Cisl calabrese – costituisce una grande opportunità di sviluppo che non deve essere trascurata». (rrm)

GNOCCHI DI POLENTA E 'NDUJA UN PIATTO SOLO PER RAFFINATI



PIERO CANTORE
il gastronomo
con il baffo

Questa domenica scopriremo insieme come utilizzare la polenta alla n'duja che abbiamo fatto la settimana scorsa. se non dovesse essere rimasta allora rifatela e preparate questi fantastico gnocco non ve ne pentirete parola di gastronomo.

Preparazione

Iniziamo schiacciando per bene la nostra polenta con l'aiuto di una forchetta oppure con uno schiaccia patate. Mi raccomando la polenta deve essere fredda.

Adesso prendiamo una ciotola e mettiamo al suo interno la polenta schiacciata le uova, la farina di grano tenero ed il parmigiano e mescoliamo il tutto per bene. Se necessario aggiustiamo di sale e pepe. Dobbiamo ottenere un impasto compatto e omogeneo così da riuscirlo a farlo stare con le mani.

A questo punto formare dei lunghi cilindri di un paio di centimetri di diametro, con l'aiuto di una spatola o un cortelo tagliamo ogni 3-4 centimetri, e se possediamo un tagliere riga gnocchi utilizziamolo rigando i nostri gnocchi.

Se non dovessimo averlo, nessun problema lasciamoli solo tagliati, le righe servono solo per una questione estetica il risultato finale viene bene lo stesso.

Cuocerli in acqua bollente salata; quando saranno venuti a galla scoliamoli, prendiamo una padella antiaderente e mettiamo al suo interno un po' di burro e salvia spezzata con



ARCHIVIO CALABRIA.LIVE

le mani, saltiamo per bene il tutto per qualche minuto e dividiamo in 4 piatti di portata finiamo il piatto con una fogliolina di salvia al centro.

Gocce di vino

Questa ricetta io l'abbinerei con un rosato, io consiglio il Mabilia delle cantine Ippolito1845 di Cirò Marina.

Un vino che ha una storia nasce dal vitigno gaglioppo, il più antico vitigno della Calabria, questo vino è un omaggio alla principessa Normanna vissuta nelle terre di Cirò nell'XI secolo.

Un vino amabile che si sposa bene con i piatti piccanti quindi quale miglior abbinamento. ■

instagram
<https://www.instagram.com/chefpierocantore>
facebook
<https://www.facebook.com/Chefpierocantore>

INGREDIENTI PER QUATTRO PERSONE

500 grammi di polenta fredda alla n'duja
220 grammi di farina di grano tenero
250 grammi di parmigiano grattugiato

3 uova
sale
pepe

Per il condimento degli gnocchi:
5 noci di burro
6 foglie di salvia fresca



ARCHIVIO CALABRIA.LIVE

Il neo Presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto al Peperoncino Festival: «La mia presenza qui a Diamante è il riconoscimento al lavoro che in 29 anni l'Accademia ha svolto col Peperoncino Festival che accredita la Calabria migliore in Italia e nel mondo».

A Dio piacendo, nel 2022 il Peperoncino Festival di Diamante compie trent'anni, che è una tappa straordinaria, un traguardo che premia la pervicacia e la passione profusa da Enzo Monaco in questa sua creatura che ha fatto diventare Diamante una delle capitali mondiali del peperoncino. Intanto, festeggiamo questa 29. ma edizione che sconta la pandemia dello scorso anno e le attuali limitazioni di affollamento, ma senza perdere le sue caratteristiche fondamentali, che sono quella di una gran bella festa, anche per chi il peperoncino (ancora) non lo ama. L'oro rosso di Calabria è decisamente un aspetto di cultura del territorio che, in realtà, si traduce in una più ampia questione di tradizioni di gusto e del piacere della tavola.

Il turismo enogastronomico ha mostrato un filone inesauribile di cui la nostra terra dovrebbe approfittare a piene mani, non foss'altro per le tante tipicità e specificità del settore agroalimentare che altre regioni italiane si sognano. C'è un elenco interminabile di prodotti tipici (e spesso esclusivi, come il Bergamotto di Reggio Calabria) del territorio che costituiscono un'attrazione straordinaria e irrinunciabile per chi ama la buona cucina e vuole scoprire il gusto di un territorio ricchissimo di tipicità che consentono a chef pluristellati e non di

sbizzarrirsi in proposte uniche e irripetibili. E soprattutto c'è il peperoncino, che è anche una vera e propria filosofia di vita. Piccante come dovrebbe

essere ogni nostra giornata, salutare, prezioso alleato di qualunque pietanza. Si sa, piace o non piace, ma il suo gusto va assaporato, per gli scettici, a piccoli passi per farsi conquistare dalla differenza che non si può non avvertire nel cibo che fa uso di peperoncino.



E dunque la festa di Diamante diventa un messaggio – orgoglio del territorio ma anche di tutta la Calabria – per tutto il mondo: questo è uno dei tanti sapori e colori di una terra da scoprire e di cui è facile innamorarsi anche in maniera inaspettata. E allora, viva sua maestà il peperoncino. I suoi sudditi, golosi ma raffinati ringraziano. ■



Il significato di una kermesse che conferma il ritorno alla sospirata normalità

di **ERNESTO MAGORNO**

La ventinovesima edizione del Peperoncino Festival di Diamante ha un significato molto particolare, si tratta infatti di un momento cruciale per la ripartenza della nostra città che, dopo aver registrato ottimi numeri nell'estate appena trascorsa segnata dall'operazione #Murales40, si proietta già al prossimo futuro che sarà caratterizzato da iniziative importanti volte a sancire il tanto agognato ritorno alla normalità dopo quasi due anni segnati dalla pandemia. Il programma del Peperoncino Festival, consentitemi un ringraziamento particolare al Presidente dell'Accademia Italia del Peperoncino, Enzo Mo-



naco, è, come sempre, molto articolato e pensato per coinvolgere tutti. Dalle mostre ai concerti, passando per momenti di animazione destinati ai più piccoli e agli show cooking. Insomma ce n'è per tutti i gusti. Ricco anche il panel delle

presenze Istituzionali; dal Sottosegretario all'Agricoltura, Francesco Battistoni al Presidente della Regione Roberto Occhiuto passando per la Sottosegretaria al Mezzogiorno, Dalila Nesci, e la Vicepresidente del Copasir, Federica Dieni.

E poi ci saranno Matteo Renzi che torna a Diamante per presentare il suo ultimo libro, *Controcorrente*, il Procuratore Nicola Gratteri e il Prefetto di Cosenza, Vittoria Ciaramella.

Tanti momenti un solo obiettivo: continuare a valorizzare il peperoncino, straordinario simbolo calabrese che, insieme alle numerose produzioni agroalimentari d'eccellenza, può rappresentare un volano per l'economia della nostra regione. Questo Festival vuole però essere anche un trampolino di lancio per il futuro di Diamante. Da un lato, a dicembre, inaugureremo le luminarie d'artista, una serie di installazioni che illumineranno i giorni del Santo Natale, celebreranno l'arrivo del 2022 e, sono certo, richiamerà tante persone; dall'altro c'è l'obiettivo di far diventare Diamante Capitale della Cultura del 2024. Ci stiamo lavorando, abbiamo tutte le carte in regola per realizzare questo grande sogno che significherebbe tanto per la Calabria e i calabresi. ■





FORAMALOCCHJU!

La bella Calabria approdata su RaiUno grazie alla Fata Morgana

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

Ci risiamo! Con estrema puntualità, ecco che il cinema, o meglio ancora la Calabria prodotta dal cinema, diventa motivo di discussione. E sapete tra chi? Tra i calabresi. E sulle basi della solita traccia: “a noi non ci accontenta mai nessuno”.

Al di là del fatto che il film di Matteo Oleotto, prodotto dalla Pepito Produzioni, diretta dal calabrese Agostino Saccà, Tutta Colpa della fata Morgana, andato in onda ieri sera alle 21:30, su Rai 1, possa essere piaciuto o meno, essendo il gusto una questione soggettiva, trattandosi peraltro di una leggerissima commedia all'italiana, la Calabria non è facile raccontarla, e a noi calabresi non ci accontenta mai nessuno.

Ecco che infatti, unica tra le terre del Sud, dopo ogni qualvolta appare sul grande schermo, la Calabria, si getta nella polemica fitta da sola.

Il mondo calabrese purtroppo, per quanto ricercato, non riesce mai a essere veramente individuato. E questo è vero, ma tutto è dovuto alla complessità della sua narrazione, di cui c'è tutta una storia responsabile.

La Calabria è bella però è amara, è dolce e fa paura, e poi è contorta, assai arrovescio, contraria... E chi cazzo la riesce a raccontare bene una terra così? Cioè bene come piace a noi, seppure ancora non sappiamo nessuno esattamente a cosa questo bene che vorremmo si riferisce.

C'è un preimpostato da seguire, forse? Un mappale? O vale la libera interpretazione?

I calabresi dovrebbero saperlo. Altrimenti la lamentazione che li deprime non avrebbe dove andare a parare.

Se c'è un problema serio su cui lavorare, questo non è certo rappresentato da chi la racconta o da come racconta, la Calabria, ma da chi si lascia raccontare a un certo modo. Dai calabresi stessi quindi.

Per pretendere di apparire, almeno bene, si deve aver fatto quantomeno benissimo. E la Calabria cosa ha fatto? E i calabresi?

Una cosa che la Calabria non fa mai,

>>>

anzi di cui gran parte dei calabresi proprio se ne strafottono, è un'analisi critica del sistema di cui si è parte. Quando il riflesso allo specchio invece dice sempre tanto, e addirittura rischia di dire anche tutto.

Ad adirare il fanatismo calabro, che per chi non lo sapesse è quella sorta di orgoglio occasionale che viene fuori solo quando chicchessia decide di pisciarci in testa, e se per bene o per male poco conta, non è stato il racconto peraltro privo, per la prima volta, di fatti di ndrangheta con tradizionale cliché, ma nientepopodimeno, una partita di malocchio. Quella cosa che, tratta dalla cultura popolare, in Calabria è credenza e altrove è sfiga. Vi venisse un colpo di memoria!

Ma lo ricordate o no che noi veniamo dalla Magna Grecia, dalla terra dei miti, dei racconti, delle leggende, e delle magare? Scilla Cariddi, la Fata Morgana. Storia e mito. Dei ed eroi. E come? I romani potevano far riferimento ad Enea fingendo di essere un antenato di Romolo, il re di Roma, e noi dovremmo, non so per quale ragione aggiornarci, non raccontando delle vecchie magare? Se non vi ritrovate in questa terra qui, che non è un film di Oleotto, ma un capolavoro del Creatore, vuol dire che non è la vostra terra, la Calabria. Che avete sbagliato posto.



ARCHIVIO CALABRIALIVE

Ma Dio Santo, quando capiremo da che parte vorremo stare davvero? Rinneghiamo la ndrangheta invece, non la cultura. Mettiamo al bando tutte le sue malefatte, quelle sì che ci arretrano. Ma con i fatti, non con l'indignazione sterile dopo un film, retrogradi sul concetto "questa è terra mia e di nessun altro".

A Napoli, o a Palermo, la porcheria che facciamo noi calabresi, non la fanno da nessuna parte. Anzi, che se ne parli, dicono tutti. E ci godono. Basta pensare che la Sicilia sta in letteratura e noi no.

E daje, calabresi. A votare non ci andiamo, in piazza non scendiamo, siamo ultimi in tutte le classifiche euro-

pee, e frigniamo davanti a una piccola storia in cui improvvisamente, chissà perché, non ci riconosciamo.

Eravamo noi, eravamo. E non eravamo stereotipati come in tanti hanno annotato, ma reali, così come siamo davvero. Perché è il lamento che ci ha portati fino a qui, l'assopimento, l'irriducibile rassegnazione. E niente politica o demagogia.

Certo, su alcune battute poco felici, del milanese, ci sarebbe da fare un discorso articolato. Argomentando persino le pause. Ci sono parole che pungono e fanno male, specie quando si affermano come concetti di base. Ma questa questione, è solo la questione meridionale che resuscita. E non è questo il caso di fare questioni su questione.

Se proprio una morale va tratta da questo film, è che il tempo di crogiolarci è finito, bisogna fare, fare, e ancora fare. E poi sì, poi mostrare al mondo la Calabria che il mondo non si aspetta. Che non è quella delle meraviglie che tutti già sanno, ma quella dei suoi uomini che non si conoscono. Ieri sera, sul primo canale Rai, la Calabria si è presentata in tutto il suo splendore. Scilla, Zambrone, Briatico, Pizzo. Un ensemble di posti che fanno una terra sola. Che dai, parramundi in domini, calabresi, a vederla così bella e magnanima, ci sono venuti i brividi. *Foramalocchju!* ■



ARCHIVIO CALABRIALIVE



**Roberta,
Happy Birthday,
Sei una Modella!
Sei un'Attrice!
Sei Bellissima!!
Auguroni !!**

dalle Zie e Zii e loro famiglie;
Enza & Arturo,
Peppino & Rosina,
Adele
(vedova Agostino Tridico),
Orlando & Immacolata,
Immacolata
(vedova Domenico Albidone)

AUGURI, ROBERTA!!!

Festa incantevole per Roberta Donato, che ha celebrato i suoi 18 anni con parenti ed ospiti nella straordinaria cornice del Castello Flotta.

Uno scenario da sogno per il compleanno, che si è tenuto lo scorso 17 luglio, nel pieno dell'estate calabrese.

Roberta è una giovane studentessa, a cui auguriamo un splendido anno, e di godersi la giovane età.

Alla location del Castello Flotta, ha potuto gustare squisiti piatti insieme alla sua famiglia e ai parenti più cari anche se mancavano molti amici e parenti, causa pandemia. Quest'anno sta frequentando l'ultimo anno di liceo scientifico e poi si iscriverà all'università. E' una ragazza molto educata e dolce, amante dei viaggi e dell'arte. Una delle sue più grandi doti caratteriali è la sensibilità. Molto attenta e sensibile sia all'ambiente ma soprattutto verso le persone più deboli con un amore incommensurabile nei confronti delle nonne.

Una delle sue più grandi passioni è l'arte, e l'architettura in generale; quando viaggia per il mondo passa la maggior parte del tempo a contemplare le opere d'arte e a scattare foto per immortalare importanti opere di architettura oltre che i vari paesaggi.



Roberta attorniata dai suoi genitori, papà Battista e mamma Filomena, il fratello Attilio con il Cavaliere Nicola Flotta. Come si vede nella fotografia a destra, il Cavaliere Flotta ha voluto consegnare a tutte le donne una rosa. Lo vediamo nella foto con la nonna Rosaria Tridico (Garofalo). In alto, potete vedere una parte degli ospiti e familiari presenti alla splendida festa.

Di recente è tornata da Malta dove è stata un mese per il progetto Erasmus con la scuola: una fantastica esperienza di studio/lavoro oltre ad

aver avuto l'opportunità di fare nuove amicizie ed aver visitato tutta l'isola in lungo e in largo.



GIOVANNI MAZZEI, IL BARITONO DI PIETRAPAOLA PROTAGONISTA DELL'ESTATE

Congratulazioni a Giovanni Mazzei, grande cantante lirico nato a Pietrapaola, in provincia di Cosenza, che ha avuto un'estate di impegno e successi.

Il baritono di Pietrapaola, ora residente in Toscana, è stato tra i protagonisti del film "Tosca è a Palazzo", e de "La serva padrona", intermezzo buffo in

due parti di Giovan Battista Pergolesi in Piazza del Giglio a Lucca.

Giovanni Mazzei sta proseguendo una carriera eccellente: dopo il conseguimento degli studi presso la Scuola di Musica "Giuseppe Verdi" di Prato, Mazzei si perfeziona alla Scuola di Musica di Fiesole (FI).

Alterna lo studio dei ruoli di



baritono del repertorio classico e l'analisi compositiva delle liriche contemporanee della musica del Novecento.

© Nicoletta Cerasomma Photography

MAZZEI PROTAGONISTA DELLA TOSCA

Continua la grande carriera di Giovanni Mazzei, il baritono di Pietrapaola del quale raccontammo nell'ultimo numero de "La Voce" gli esordi e la magnifica estate di lavoro, un impegno dopo l'altro.

Ora l'estate è finita ma gli impegni continuano.

Da ultimo è stato protagonista della Tosca a Lucca, Palazzo Bernardini, nel ruolo del Barone Scarpia.

E' una riduzione video di alto livello dei tre atti dell'opera realizzati all'interno dello storico edificio lucchese, con l'accompagnamento di un ensemble di musicisti.

Le immagini mostrano Palazzo Bernardini che diviene palcoscenico per un giorno, creando il perfetto scenario per le arie di Giacomo Puccini. Un teatro non teatro, un luogo non luogo dove ambientare l'opera. Le riprese e il montaggio video sono stati curati da Lavinia



Andreini.

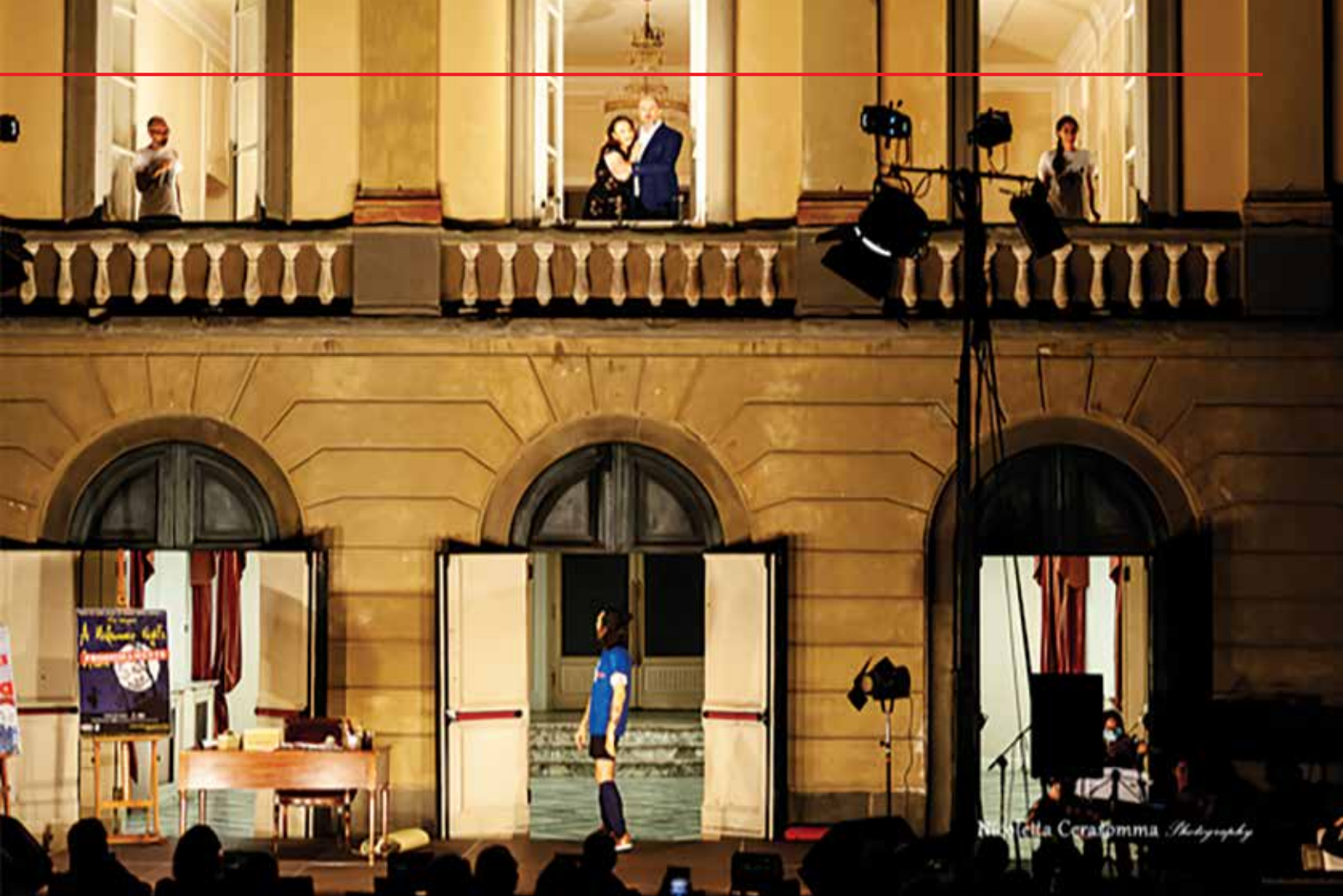
L'iniziativa organizzata dall'Associazione La Bohème, fa parte del progetto più ampio, Puccini On.

Ed è anche tempo di bei ricordi: in questa splendida fotografia vediamo il baritono Mazzei col Maestro Muti. Si fotografarono insieme nel 1991, eccoli nuovamente nel 2021, dopo trent'anni di collaborazione di Mazzei col Maestro, come corista e solista in tante produzioni.

"Gli ho fatto vedere la foto e



mi ha fatto accomodare con lui scherzando sul tempo che passa ... sui miei capelli che si sono diradati e sui suoi che sono grigi ma ci sono tutti !! ... la Signora Muti presente ha risposto a noi dicendo che la Musica ci mantieni giovani", ci ha raccontato emozionato, concludendo: " Ci siamo salutati con la promessa di rivederci presto in una produzione del "Requiem in do minore" di Cherubini!



Il suo percorso artistico si evolve gradualmente portandolo ad essere molto apprezzato anche per le sue qualità di cantante attore.

Il percorso artistico si evolve gradualmente portando Mazzei ad essere un artista molto apprezzato anche per le sue qualità di cantante attore, dalle "Nozze di Figaro" e "Così fan tutte" di Mozart, sino all'Elisir d'Amore, Nabucco, Madame Butterfly. E ora non è certo finita: dal 17 settembre al 5 ottobre sarà tra gli interpreti de "La Traviata", la popolare opera di Giuseppe Verdi, al Maggio Fiorentino.

© Nicoletta Cerasomma Photography



EURO-CANADA & EURO USA

WWW.LAVOCE.CA
LAVOCE1@GMAIL.COM
TEL.: 514.781.2424

Ritengo doveroso Ringraziare il Sig.Vincenzo De Vincenti, Presidente dell'Associazione Ricchezza dei Calabresi nel mondo di Pietrapaola, che ci ha permesso il collegamento e gli incontri di questi grandi personaggi,rendendoci fieri tutti noi Calabresi lontani della Calabria.

Arturo Tridico Editore de La Voce Euro-Canada & USA augura una lunga carriera al Genio dell'Arte Lirica Giovanni Mazzei ed omaggia il grande Maestro Riccardo Muti per l'eccellente carriera che ha segnato la storia della music adei nostri tempi.

12 MERAVIGLIE ITALIANE



Anghiari, Toscana

(Foto: Touring Club Italiano)

Julia Buckley di "Travel and Leisure" ha selezionato 12 meraviglie italiane: piccole città che si fanno amare nel mondo per la loro bellezza. Articolo completo su www.travelandleisure.com qui abbiamo sintetizzato e tradotto il suo interessante speciale.

Anghiari, Toscana

È una città toscana in cima a una collina al confine con l'Umbria. Nonostante sia meno conosciuta, tuttavia, Anghiari è tra le destinazioni più belle d'Italia: una città murata in alto su un promontorio, con vicoli pedonali che si snodano su e giù per la collina e piena di grandi palazzi e chiese piene di opere d'arte. Cammina lungo le mura della città per una vista spettacolare verso l'Umbria e gli Appennini, scopri di più sulla battaglia nel brillante Museo della Battaglia e di Anghiari, che ha mostre regolari in collaborazione con le Gallerie degli Uffizi di Firenze, e nuota nel Tevere - sì, il fiume di Roma, che qui è solo un ruscello di montagna. Si può soggiornare fuori città presso l'Agriturismo Terra di Michelangelo, situato in collina con vista mozzafiato e un ottimo ristorante.

Cortina d'Ampezzo, Veneto

La "Regina delle Dolomiti", Cortina è una stazione sciistica



Cortina d'Ampezzo, Veneto

(Foto: Dolomiti.org)

chic - è stata persino scelta come location per le Olimpiadi invernali del 2026. Ma Cortina è altrettanto bella fuori dalle piste, grazie alle Regole, un collettivo dei primi abitanti della valle, che fanno parte dell'etnia ladina locale. Hanno lavorato duramente per impedire che Cortina venisse ricostruita, il che significa che il suo piccolo centro è rimasto in gran parte incontaminato rispetto ad altre località. Si può soggiornare sulle colline fuori città a El Brite de Larieto, un'azienda agricola con un B&B e un ottimo ristorante (la stessa famiglia possiede il SanBrite con una stella Michelin).

Tropea, Calabria

La Calabria è notoriamente la punta dello stivale italiano e sulla punta bitorzoluta troverai la penisola di Capo Vaticano, sede di alcune delle migliori spiagge del sud. Tropea si trova proprio sul bordo, dove le scogliere si tuffano verticalmente nel mare e l'isola vulcanica di Stromboli erutta fumo al largo in lontananza.

Tropea stessa è un bellissimo mix di vicoli pieni di palazzi che si fermano bruscamente sulla parete rocciosa, dove c'è una bella mezzaluna di sabbia in fondo.



Norcia, Umbria

(Foto: TG Tourism)

Norcia, Umbria

Già fiorente centro quando Roma era solo un insediamento minore, Norcia, sulle montagne umbre, è stata a lungo un luogo di pellegrinaggio - sia per la religione (qui nacque San Benedetto, fondatore dell'ordine dei monaci benedettini) che per il cibo.

I macellai sono così famosi che norcineria è diventata la parola usata in tutta Italia per un tipo di salumeria, e il prosciutto di Norcia è all'altezza del prosciutto di Parma per la sua qualità. La città è stata devastata da un terremoto nel 2016, ma Norcia resiste e mentre molti edifici storici, comprese le chiese, sono ancora macerie, i superbi ristoranti e negozi di alimentari della città continuano a funzionare. Molti si trovano in edifici temporanei alla periferia della città, ma il nuovo ambiente non ha influito

sulla qualità: questa è ancora una delle migliori destinazioni gastronomiche d'Italia. Cantina 48 è un'opzione top, soprattutto se piacciono i tartufi. Per le sistemazioni, si può soggiornare al lussuoso rifugio Palazzo Seneca, che ha anche il suo ristorante stellato Michelin.

Palmanova, Friuli Venezia Giulia

Vista dall'alto, Palmanova è un gioiello, letteralmente. Le sue imponenti mura a forma di stella furono costruite dai suoi governanti veneziani nel 1593 e sono state conservate così bene che fanno parte di una rete di difese veneziane Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO. Nel frattempo, l'elegante città stessa - a forma di gemma finemente tagliata - si irradia in spicchi ordinati dalla piazza principale esagonale.

Bosa, Sardegna

Pensavi che la Costiera Amalfitana fosse il viaggio on the road più bello d'Italia? Preparati ad essere spiazzato dalla costa occidentale della Sardegna, dove la strada gira intorno alle scogliere, attraversa ponti e tornanti attraverso città e villaggi che si riversano lungo la scogliera. Bosa — in basso, a cavallo del fiume Temo che arriva al mare — è una delle più belle. Le sue case sono dipinte con pastelli a misura di Instagram e la città è vegliata da un antico castello. Seguendo il fiume appena fuori città, troverai Bosa Marina, una delle spiagge più famose della Sardegna. Villa Asfodeli è un grazioso albergo diffuso, situato a Tresnuraghes, a 10 minuti a piedi.

San Vito Lo Capo, Sicilia

In estate, le persone si radunano qui per la spiaggia di quasi tre miglia, distesa ai piedi della città. Ma la soleggiata San Vito, che pende nel Mediterraneo sulla punta nord-occidentale della Sicilia, offre fascino tutto l'anno. Colpisce culturalmente sopra il suo peso, con un festival letterario estivo, un festival di arrampicata autunnale (nelle montagne che si elevano dietro la città) e l'annuale Cous Cous Fest a settembre, che porta chef da tutto il Mediterraneo a condividere le loro ricette tradizionali di cous cous. È in una posizione perfetta per le vacanze all'aria aperta, con due riserve naturali, Monte Cofano e Zingaro, nelle vicinanze.



Tropea, Calabria

(Foto: Repubblica)



Treia, Marche
(Foto: Destinazione Marche)

Treia, Marche

L'Italia centrale è ricca di borghi medievali fortificati, tutti con viste mozzafiato sul paesaggio locale. Treia è una delle più belle, arroccata tra le dolci colline intorno a Macerata delle Marche.

Dove molte città ugualmente graziose sono state invase dal turismo, Treia rimane fieramente locale, con le vetrine più probabilmente occupate dalle squadre di calcio che dai negozi di souvenir. La campagna circostante è ricca di ottimi agriturismi e B&B: prova La Casa degli Amori, gestita da una coppia inglese che conosce la zona meglio di molti cittadini del luogo.

Otranto, Puglia

Questa bellissima cittadina di pescatori che si estende lungo la collina della penisola salentina - la punta sul tacco pugliese dello stivale italiano - trasuda dolce vita, dai ristoranti sul mare che servono pesce appena pescato ai palazzi in pietra bianca lungo le strade. C'è un castello del XV secolo e la cattedrale ha uno dei pavimenti a mosaico più belli d'Italia, con segni zodiacali, la Torre di Babele e persino Alessandro Magno, tutti realizzati nel XII secolo.

Brisighella, Emilia-Romagna

In quanto capitale italiana dei buongustai, l'Emilia-Romagna è nota per la pasta, il prosciutto e il parmigiano, ma non per l'olio d'oliva. Le cose sono diverse a Brisighella, però: sulle colline che si dirigono verso la Toscana, questa città a picco sul mare, dominata da un antico castello, produce olio eccezionale, portando persone da tutta la regione alla sua festa annuale. Ogni maggio, il festival Borgo Indie riunisce i piccoli produttori alimentari della zona.

Civita di Bagnoregio, Lazio

Meno di 20 persone ora vivono a Civita, un tempo fiorente città rinascimentale, poi in gran parte abbandonata a causa del cedimento (questo è il paese dei canyon del Lazio). La maggior parte dei locali ora vive a Bagnoregio, la città situata dall'altra parte del canyon, mentre l'accesso a Civita stessa - ora solo un nocciolo della città originale, il resto è caduto nell'abisso - è attraverso un lungo e ripido passaggio pedonale. Detto questo, è un borgo italiano (città murata) al suo meglio, con vicoli acciottolati, vasi di fiori sulle porte e viste mozzafiato sui calanchi che lo circondano. Nonostante la sua piccola popolazione, Civita ospita un ristorante eccezionale che non sarebbe fuori luogo a Roma o Milano: Alma Civita, scolpito nella roccia dalla civiltà etrusca preromana.

Porto Venere, Liguria

Porto Venere - raggiungibile con una tortuosa linea di autobus attraverso le montagne o un traghetto - ha tante viste sul mare e i carini vicoli delle Cinque Terre, ma non è così affollato, con più visitatori italiani che internazionali. Il suo lungomare, caratterizzato da case dai colori vivaci, è in tipico stile genovese, mentre i caruggi alle sue spalle sono ricchi di negozi e bar.



Porto Venere, Liguria
(Foto: Liguria.info)

CULTURA CONTADINA E LESSICO DI PAESE IL BEL MANUALE DI NICOLA CHIARELLI

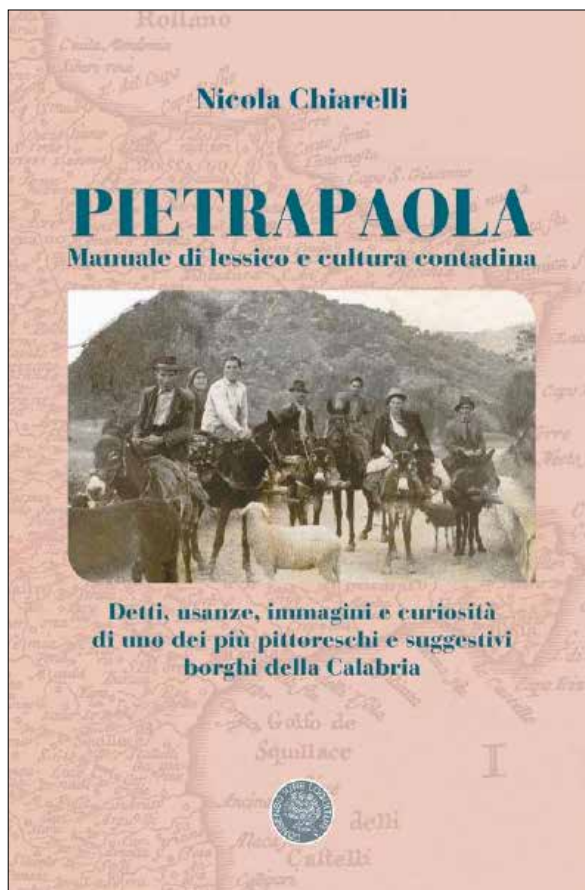
di VITO SORRENTI

L'opera monumentale di Nicola Chiarelli (Pietrapaola. Manuale di lessico e cultura contadina. Detti usanze, immagini e curiosità di uno dei più pittoreschi e suggestivi borghi della Calabria), pubblicata in proprio con il supporto dell'Associazione Ricchezza Pietrapaola, rielabora, amplia ed approfondisce i contenuti del volume dato alle stampe nell'agosto del 2014, con il titolo "Dizionario Dialettale di Pietrapaola" (Ferrari editore).

A lettura conclusa mi sono posto la seguente domanda: "Qual è stata la molla che ha spinto l'autore a dedicare 10 anni e più della propria vita per strutturare questo enorme edificio?". La risposta che mi sono dato è stata la seguente: "U scàrminu". Che cos'è "U scàrminu" ce lo dice l'autore stesso: nostalgia; languore; tormento d'animo, forte desiderio, ansia, voglia, smania, agitazione; stato di ansia o nervosismo.

Questo insieme di sensazioni, assimilabili a quelle che prova l'innamorato "costretto" ad allontanarsi dall'amata, l'autore l'ha provato nel momento dello strappo, della "lacerazione" dei legami affettivi; ossia nel momento in cui si vide "costretto" a lasciare il paese natio per emigrare in Germania, come si evince dalla lettura di una sua poesia tratta dalla silloge poetica "U Castellu", Grafosud, Rossano 2006, intitolata "Omminu e Petrapavula": "Mi ne sugnu iuto / ccù quattru nzone ntra na valicicchja / e ccu nu bagullu chjinu e ricordi. / Che scàrminu er a terra mia, / chi m'è rimastu ntru core!".

U scàrminu, quindi, è uno stato d'animo generato dall'amore, dall'amore che aspira alla ricongiunzione con il mondo che l'ha generato ossia la propria terra e le proprie radici; dall'amore che si prova per le persone e i luoghi cari e che si intensifica e si fa struggente nel cuore di chi, per validi motivi, è "costretto" a distaccarsene; dall'amore che non vuole che venga del tutto reciso il "cordone ombelicale" che lega ogni essere umano alla sua comunità, alla



comunità che lo vide venire alla luce.

E alla luce di ciò, possiamo dire che è stato l'amore a spingere il nostro autore a progettare e ad innalzare con l'ausilio del cuore, il vigore del pensiero e l'eleganza dell'arte, questa eccelsa cattedrale ove aleggia l'anima di Pietrapaola e vi dimora l'identità della sua gente e l'autenticità della sua parlata, della sua cultura e della sua storia.

Una cattedrale costruita con i lemmi usati dalla comunità pietrapaolese fin dai tempi più remoti, che racchiude al suo interno, come reliquie dentro uno scrigno prezioso, memorie di persone, di luoghi, di usanze, di costumi, di tradizioni, di modi di dire, nonché proverbi, aneddoti, imprecazioni, curiosità e altro; una cattedrale all'interno della quale il lettore può ritrovare non solo i segni distintivi della gente

vissuta all'ombra della rupe in quel periodo che va dall'immediato dopoguerra alla fine del secolo scorso, coincidente, peraltro, con la fine del millennio, ma anche echi e note del suo antico passato.

Un passato che ha visto germogliare e diramare, attraverso i secoli, la genuina e incorrotta cultura contadina, intrisa di valori inestimabili, che ora rischia di scomparire definitivamente; un passato che gli antenati, a partire da quelli che innalzarono la così detta "Muraglia di Annibale", sono riusciti a tramandare ai posteri e che costituisce un patrimonio che l'autore vuole far conoscere alle generazioni future mediante la sua meritoria testimonianza esplicitata nel presente volume.

Un volume frutto di un serio lavoro e di una meticolosa ricerca capace di soddisfare anche i palati più esigenti tramite la capillare elencazione di tutte le parole dialettali estinte o in via di estinzione, ove il compilatore non si limita a dare la definizione del lemma o la spiegazione del suo significato, ma va oltre, aggiungendo ulteriori informazioni e indicazioni per mettere in rilievo le qualità, le proprietà, le specificità, ecc. della persona, dell'animale o

della cosa menzionata. A tutto ciò, in molti casi, con fare ispirato, aggiunge, per completare il discorso, i così detti “modi di dire”, le imprecazioni, le invettive appropriate, i proverbi più consoni, che permettono al lettore di godere di quelle sfumature e coloriture rintracciabili solo nella parlata familiare.

Un lavoro finalizzato a rievocare un passato recente ma che, alla luce dell'evoluzione tecnologica susseguitesis rapidamente negli ultimi decenni, che ha apportato numerosi cambiamenti nella vita di ogni essere vivente e profonde trasformazione nella totalità delle attività umane, appare assai remoto. È sufficiente soffermarsi sui lemmi che si riferiscono agli oggetti di uso quotidiano oppure su quelli relativi agli strumenti e agli attrezzi usati dai contadini per il lavoro nei campi, su quelli usati dagli artigiani nelle loro botteghe e su tutti quelli annoverabili come attrezzi del mestiere per avere contezza di ciò.

Ancora più remoto e sotto molti aspetti fortunatamente distante appare quel tempo che ha visto l'asino e l'uomo convivere insieme sotto lo stesso tetto e le galline razzolare dentro le case e per le vie del paese. In questo contesto il giovane lettore stenterà a credere veri quei “racconti” che descrivono le dimore e i relativi arredi; stenterà a credere che nuclei familiari costituiti da numerosi individui potessero convivere in un tugurio che fungeva da camera da letto e da sala da pranzo, da salotto e da cucina e che al posto del gabinetto vi era il così detto pisciatùro ossia: “un vaso da notte... con un manico, nel quale si orinava e qualche volta si defecava...”. Sebbene il nostro autore, autentico innamorato della sua terra e delle sue radici, faccia rivivere la Pietrapaola della sua fanciullezza e della sua prima giovinezza con la dolcezza, la tenerezza e la nostalgia di chi ha perso il suo paradiso ossia il suo mondo incantato

e ancora incontaminato, animato da persone laboriose, ospitali, genuine e incorrotte, ricche di valori e di ideali, di fede e di pudore, di amicizie sincere e di atteggiamenti solidali, innumerevoli e assai dolenti e a volte terribili sono le “testimonianze” che si susseguono nelle pagine che informano il volume e che al lettore odierno possono sembrare di volta in volta incredibili e, in pari tempo, drammatiche (vedi, ad esempio, le voci: bacchètta, càne, rizzu, ecc).

Altrettante numerose e di volta in volta gustose, deliziose, vivaci, erudite, ironiche, tenere, strane e divertenti, le “curiosità” di ogni genere e in particolare intorno alle credenze popolari, alle superstizioni, alle stagioni, alle seminagioni, alla luna e alla meteorologia, alle novità tecnologiche, agli animali, alle persone, alle piante e via



dicendo. Molti i lemmi che raccontano storielle infarcite di una qualche singolarità, stranezza, stravaganza, ecc. Molti i nomi relativi alle vallate, alle zone agricole, ai fondi, ai poderi che consentono all'autore di dilungarsi sugli aspetti pittoreschi e sulla gioia di vivere a contatto con la natura e, in pari tempo, di esaltare le qualità paesaggistiche degli stessi dipingendo angoli di “Arcadia” di straordinaria bellezza e suggestione, brulicanti “di operosa e melodiosa vita bucolica”. Uno spazio notevole occupano anche le voci che si riferiscono alle coltivazioni dei campi e all'allevamento degli

animali per i quali l'autore non perde occasione per manifestare la sua tenerezza e la sua simpatia, nonché quelle relative ai cibi, ai condimenti, alle bevande e ad altro (vedi le numerosissime ricette culinarie), che suscitano nel lettore più attempato una nostalgia struggente e un profondo rimpianto per quella cucina frugale ma genuina, per quelle pietanze raziionate ma gustose, per quei sapori e quegli odori non più rintracciabili, per quei gusti e quelle prelibatezze ormai difficilmente reperibili o irrimediabilmente perduti.

Ma non sta in ciò il merito prevalente dell'opera. Il merito maggiore, a mio modesto parere, è nel suo aspetto epico e nel suo tratto narrativo costruiti intorno a quelle voci che danno all'autore l'occasione per mettere in mostra la sua cultura, il suo sapere e le sue

conoscenze per scrivere dei veri e propri saggi, tramite i quali, oltre ad enunciare il significato del lemma, lo contestualizza e ne descrive le qualità del soggetto o dell'oggetto citato, esprimendo, in pari tempo, le sue considerazioni, più o meno sintetiche. Ciò si rileva con maggiore evidenza soprattutto quando il lemma serve per ricordare il nome (vedi tutti quelli preceduti dal “titolo” “don”) o il soprannome di una persona, nonché le vicende o vicissitudini che l'hanno interessata. Qui l'autore dà la cifra della sua capacità di osservazione, della sua sensibilità e delle sue doti psicologiche e umane. Qui fa rivivere e palpitare stili di vita, atteggiamenti seri o caricaturali, abitudini e attitudini, comportamenti, manie ecc. di persone più o meno note, conosciute direttamente. Qui dipinge l'uomo che si muove nel suo habitat naturale per esercitare la sua attività lavorativa, i suoi doveri sociali, i rapporti con gli altri in un contesto caratterizzato, il più delle volte, dalle quotidiane ristrettezze, dalle an-

nose tribolazioni, dalle forzate rinunce e dagli inevitabili sacrifici.

Sotto questo aspetto, ossia nella rassegna dei numerosi “personaggi”, la stragrande maggioranza dei quali ormai defunti, il volume si presenta come una sorta di *Spoon River*, con la differenza sostanziale che nell’*Antologia* di Edgar Lee Masters sono i defunti a raccontare la storia “infelice” della propria vita dalla quale lasciano trapelare, come in una sorta di confessione, aspetti appartenenti alla sfera privata, caratterizzati da intrighi, ipocrisie, peccati e tormenti interiori, men-

dei personaggi presenti in questa opera, è sufficiente leggere lemmi come quello relativo alla voce Baràbba o simili.

Insomma, in questa grande opera, corredata dall’illuminante prefazione del prof. Luciano Crescente e dal raffinato e colto saggio introduttivo del prof. Michele De Luca, che somma circa 650 pagine nelle quali sono elencati in ordine alfabetico, oltre 11.000 lemmi dialettali e utilizzate circa 400.000 parole in lingua italiana, latina e in dialettu petripalisi per spiegare il loro significato e, in pari tempo, dare for-

fazione, è una vera miniera di ricerca storico-antropologica attraverso – il taglio della “storia orale” –; e di conseguenza, dico io, una miniera di notizie di ogni genere che costituiscono un patrimonio immateriale prezioso e ricco di fascino da conservare e condividere. Un patrimonio storico-culturale ove chiunque sia nato “nel paese aggrappato alla sua rupe / come un bambino al collo della madre” o abbia radici pietrapolesi, può attingere per soddisfare ogni sorta di curiosità e, cosa ancora più importante, ripercorrere, guidato dall’autore, i sentieri



tre nell’*Antologia* del nostro autore, è egli stesso che tratteggia i personaggi mettendo in rilievo, di volta in volta, l’aspetto umano o spirituale, il tratto saliente, la dote o la capacità particolare, il vizio o la virtù, ecc.

Per farsi un’idea della bravura narrativa del nostro autore e della sua capacità di approfondire e arricchire di particolari le vicende umane narrate, nonché della sua onestà intellettuale nella ricostruzione letteraria della vita

ma al volume complessivo, il lettore può attingere ogni tipo di informazione sul “Borgo rupestre che s’affaccia sul mare del mito e della storia” a metà strada tra Sibari e Crotone, due delle più potenti e gloriose città della Magna Grecia.

Concludo dicendo in tutta onestà di aver appreso molte cose e soddisfatto molte curiosità, leggendo questo libro che, come ha scritto il prof. Luciano Crescente nella sua già citata pre-

e le vie battute dai propri antenati. Un patrimonio messo insieme dall’autore giorno dopo giorno, con dedizione, passione e fatica, per surrogare e far rivivere il suo paradiso perduto e, al contempo, alleviare u scàrminu generato dalla “lacerazione dello strappo”. Un patrimonio che arricchisce e dà lustro all’intera comunità la quale deve sentire nei confronti dell’autore e della sua meritoria e nobile impresa, sincera stima ed eterna gratitudine.



Casa Calabria

TRATTORIA · SALUMERIA · PIANO BAR

Happy Hour Daily 5-7 pm in the Lounge

2 FOR 1 DRINKS

SPECIALY PRICED SIGNATURE APPETIZERS

LIVE ENTERTAINMENT WED-SUN

VALET PARKING AVAILABLE



OM OCEAN MANOR
BEACH RESORT

PLEASE CALL FOR RESERVATIONS 954.982.2191

LOCATED IN OCEAN MANOR BEACH RESORT
4040 GALT OCEAN DRIVE, FT LAUDERDALE, FL 33308

Facebook.com/CasaCalabriaFTL Instagram: @CasaCalabriaFTL www.CasaCalabriaFTL.com